



Camera di Commercio
Teramo



14^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

RAPPORTO SULL'ECONOMIA TERAMANA 2015

13 giugno 2016



INDICE

1.	L'ECONOMIA INTERNAZIONALE ED ITALIANA NEL 2015	5
2.	L'ECONOMIA ABRUZZESE	6
3.	L'ECONOMIA TERAMANA	22
4.	LE DINAMICHE SETTORIALI	
4.1	L'evoluzione della struttura imprenditoriale	28
4.1.1	Le imprese artigiane	30
4.1.2	Le imprese femminili	33
4.1.3	L'impresa extracomunitaria	35
4.1.4	L'imprenditoria giovanile	36
4.1.5	I fallimenti	38
4.2	Il commercio internazionale	39
4.3	Il mercato del lavoro	45
4.4	L'agricoltura	48
4.5	Il turismo	49
4.6	Il mercato immobiliare	52
4.7	Il credito	53

*Il presente rapporto è stato redatto dal Dott. Salvatore Florimbi e dal Dott. Fabrizio Frezzini dell' Ufficio Studi CCIAA di Teramo.
La base dati completa è pubblicata su www.te.camcom.it*

1. L'economia internazionale ed italiana nel 2015.¹

L'andamento dell'*economia mondiale* nel 2015 è stato meno favorevole delle attese, come nell'anno precedente: complessivamente la crescita è scesa al 3,1 per cento, dal 3,4 del 2014. I paesi emergenti e in via di sviluppo hanno rallentato più del previsto. Gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno mantenuto una dinamica positiva; in Giappone la crescita è apparsa molto discontinua. La decelerazione dell'economia cinese è proseguita, anche se i timori di una brusca frenata, emersi a più riprese, si sono ridotti negli ultimi mesi.

La debolezza della domanda globale e soprattutto il calo dei prezzi del petrolio hanno esercitato pressioni al ribasso sull'inflazione.

Le incertezze sugli sviluppi in Cina e sulle prospettive dell'economia mondiale hanno provocato turbolenze sui mercati finanziari globali, temporanee ma di intensità preoccupante.

La crescita del commercio mondiale è stata frenata dalla debolezza della domanda su scala globale e dal forte ridimensionamento dell'interscambio cinese.

Nell'area dell'euro la ripresa è proseguita, grazie al rafforzamento delle componenti interne della domanda, che ha compensato la decelerazione del commercio internazionale. Riflettendo soprattutto l'impulso della politica monetaria, l'espansione ciclica si è diffusa a quasi tutti i paesi della UEM; i divari di crescita fra le maggiori economie si sono ridotti. Nel primo trimestre del 2016 il PIL ha accelerato.

L'inflazione si è tuttavia collocata su livelli nulli nella media dell'anno, scendendo più volte sotto lo zero e tornando su valori negativi nel febbraio scorso; al netto delle componenti più volatili è risultata appena dello 0,8 per cento.

Dopo tre anni, nel complesso del 2015 l'*economia italiana* è tornata a crescere pur se a ritmi ancora moderati (0,8 per cento). Il PIL resta tuttavia inferiore, per circa otto punti percentuali, ai livelli precedenti la crisi globale, superati invece in Germania, Francia e, seppure di poco, nella media dell'area.

La domanda nazionale ha fornito il principale contributo alla crescita. La spesa delle famiglie si è rafforzata, estendendosi alle componenti diverse dai beni durevoli; si è riavviata l'accumulazione di capitale produttivo. La ripresa della domanda è fortemente dipendente dallo stimolo espansivo della politica monetaria; ha beneficiato, in misura minore, di una politica di bilancio che è tornata a sostenere la crescita dopo l'inevitabile

¹

Il presente paragrafo sintetizza i temi contenuti nella "Relazione annuale in sintesi" della Banca d'Italia, presentata a Roma il 31 maggio 2016.

effetto restrittivo del consolidamento fiscale operato nella fase più acuta della crisi del debito sovrano.

La crescita è proseguita all'inizio del 2016; in prospettiva, il rafforzamento della domanda nazionale si confronta con una persistente debolezza del contesto esterno che potrebbe frenare la ripresa anche al di là degli effetti diretti sull'interscambio, determinando un rallentamento degli investimenti.

La produzione industriale ha ripreso a crescere ma è ancora inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al livello del primo trimestre del 2008. Si sono riavviati anche gli investimenti delle imprese, pur rimanendo bassi in rapporto al PIL.

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria ha favorito la distensione delle condizioni di offerta dei finanziamenti: dopo tre anni di marcata contrazione, nel corso del 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese si è pressoché arrestata. La dinamica del credito è risultata molto eterogenea, riflettendo soprattutto la diversa rischiosità dei debitori.

Con il progressivo miglioramento della congiuntura, si è ridotta la vulnerabilità finanziaria delle imprese. Il calo del debito e il rafforzamento patrimoniale hanno contribuito al graduale riequilibrio della struttura finanziaria; resta elevata la dipendenza dal finanziamento bancario, soprattutto per le imprese di piccola e media dimensione. L'espansione dei consumi delle famiglie iniziata a metà del 2013 è proseguita lo scorso anno e si è estesa a tutte le principali voci di spesa.

Con il ritorno alla crescita si è consolidato nel 2015 l'aumento dell'occupazione, che ha beneficiato degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato in vigore dall'inizio dell'anno e, in misura inferiore ma non trascurabile, della revisione della disciplina sui licenziamenti prevista dal Jobs Act. Le due misure hanno inoltre agevolato la ricomposizione dell'occupazione verso posizioni stabili.

L'occupazione è aumentata nei servizi, è diminuita meno che in passato nell'industria.

L'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti è ancora aumentato. Il miglioramento è dovuto alla contrazione del deficit energetico derivante dal calo delle quotazioni petrolifere. Le esportazioni di beni, pur se in rallentamento nella parte finale dell'anno, sono cresciute più della domanda potenziale proveniente dai mercati di sbocco, confermando la capacità delle imprese italiane di competere sui mercati globali. Le importazioni sono tornate a crescere a ritmo sostenuto.

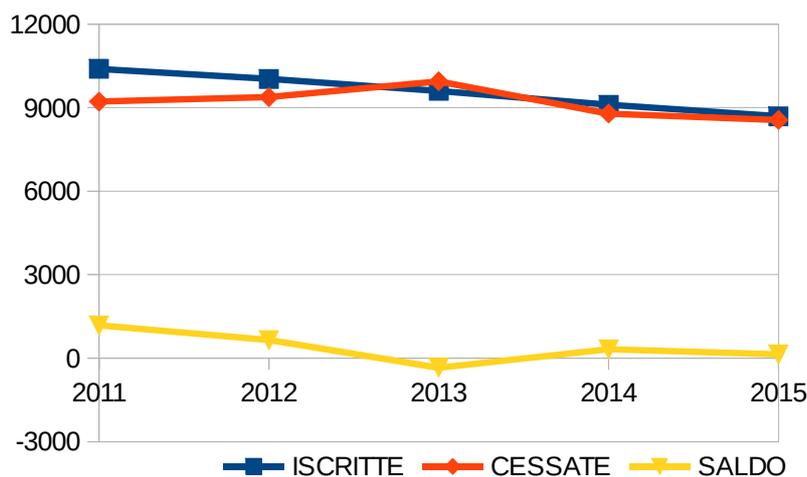
2. L'economia abruzzese

Definire ripresa, i flebili segnali positivi che sembrano caratterizzare alcuni indicatori dell'economia abruzzese, è un azzardo troppo grosso, per questo ci si limita a registrare una tendenza incoraggiante, con la speranza che i prossimi semestri possano fornire testimonianze più concrete per sostenere che il treno della ripresa si è avviato.

Il ridimensionamento strutturale dell'economia regionale, particolarmente intenso tra la fine e l'inizio del decennio in corso, si è sostanzialmente arrestato sebbene i valori positivi del saldo demografico risultano modesti.

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E SALDO

ABRUZZO



IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE

Province e regioni	Totale				
	2011	2012	2013	2014	2015
L'Aquila	31.274	31.139	30.978	30.692	30.420
Teramo	36.736	36.582	36.487	35.835	35.725
Pescara	35.767	35.680	35.884	36.238	36.559
Chieti	47.526	47.147	45.985	45.720	45.501
ABRUZZO	151.303	150.548	149.334	148.485	148.205

ISCRITTE

L'Aquila	2.122	1.961	1.977	1.700	1.641
Teramo	2.666	2.671	2.404	2.236	2.145
Pescara	2.650	2.661	2.639	2.582	2.503
Chieti	2.958	2.736	2.579	2.586	2.400
ABRUZZO	10.396	10.029	9.599	9.104	8.689

CESSATE

L'Aquila	1.864	2.056	2.081	1.888	1.791
Teramo	2.207	2.392	2.366	1.977	2.162
Pescara	2.161	2.178	2.237	2.179	2.097
Chieti	2.986	2.755	3.260	2.745	2.506
ABRUZZO	9.218	9.381	9.944	8.789	8.556

SALDO

L'Aquila	258	-95	-104	-188	-150
Teramo	459	279	38	259	-17
Pescara	489	483	402	403	406
Chieti	-28	-19	-681	-159	-106
ABRUZZO	1.178	648	-345	315	133

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Teramo su dati Infocamere

Disaggregando l'analisi a livello territoriale, Pescara evidenzia una dinamica in

controtendenza rispetto agli altri capoluoghi, in quanto è l'unica provincia che presenta da anni un saldo costantemente positivo (circa 400 unità) nella nati-mortalità. Prosegue la ristrutturazione dell'economia teratina ed aquilana, e nel 2015 anche Teramo presenta un saldo negativo, seppur lieve

Il fenomeno di fondo che caratterizza le componenti del saldo demografico risiede nella diminuzione delle iscrizioni, generalizzata per tutte le province, associata alla riduzione delle cessazioni (tranne per Teramo nel 2015), però in misura inferiore rispetto alla caduta delle iscrizioni.

L'osservazione di cosa sia successo nella demografia imprenditoriale regionale nell'ultimo quinquennio, evidenzia una preoccupante tendenza: la destrutturazione dei comparti della produzione "fisica" quali l'agricoltura, l'industria, le costruzioni. Le attività commerciali hanno complessivamente tenuto nel numero, ma è cambiata la dislocazione territoriale all'interno delle singole province e comuni, determinando il rafforzamento delle nuove aree commerciali periferiche ed un pericoloso processo di marginalizzazione dei centri storici. Tale tendenza, che si ritiene particolarmente critica per la sopravvivenza economica dei centri cittadini e per l'effetto disgregante che determina nella struttura sociale e civile degli stessi, necessiterebbe di maggiore attenzione da parte dei decisori pubblici. A crescere la voce altri servizi, un coacervo di attività dai servizi alle imprese a quelli alle persone, ecc. .

Il ridimensionamento della struttura economica, e la statica dinamica congiunturale, ha ovviamente impattato sull'andamento del mercato del lavoro. Dopo due anni di perdite l'occupazione torna ad aumentare dello 0,6%, in misura inferiore al dato medio nazionale (+0,8%). A livello provinciale solo Pescara denota una diminuzione, peraltro abbastanza sensibile, del 5,4%; cresce l'occupazione del 1,2% a Teramo e L'Aquila, mentre più interessante la dinamica a Chieti (+ 4,4%).

Il leggero aumento dello stock occupazionale non ha consentito la riduzione del tasso di disoccupazione, rimasto fermo al 12,6%. Andamento in controtendenza rispetto alla media nazionale; sia per l'Italia che per le grandi circoscrizioni territoriali si registra un pur lieve abbassamento del tasso di disoccupazione, posizionatosi per l'Italia al 11,9% rispetto al 12,7% dell'anno precedente.

Tra le province si rilevano valori in aumento compresi tra 0,5 e 0,7% per Teramo, Pescara e L'Aquila mentre in calo il tasso di disoccupazione di Pescara dal 12,9% al 11,7% .

Occupati totali per provincia . Dati in migliaia

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
L'Aquila	117,0	109,8	116,2	117,0	121,8	112,1	107,1	108,4
Teramo	122,6	119,9	116,6	119,5	117,7	117,9	114,6	115,9
Pescara	122,0	120,6	116,0	118,9	122,9	116,9	112,8	106,7
Chieti	149,0	138,4	137,7	143,6	137,9	139,0	141,5	147,7
ABRUZZO	510,7	488,6	486,4	499,0	500,3	485,9	476,0	478,7

ITALIA	23.090,3	22.698,7	22.526,8	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8
---------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------

VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
L'Aquila		-6,2	5,9	0,7	4,1	-8,0	-4,5	1,2
Teramo		-2,2	-2,8	2,6	-1,5	0,2	-2,9	1,2
Pescara		-1,2	-3,8	2,5	3,4	-4,9	-3,5	-5,4
Chieti		-7,2	-0,5	4,3	-4,0	0,8	1,8	4,4
ABRUZZO		-4,3	-0,5	2,6	0,3	-2,9	-2,0	0,6

ITALIA		-1,7	-0,8	0,3	-0,1	-1,7	0,4	0,8
---------------	--	-------------	-------------	------------	-------------	-------------	------------	------------

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Teramo su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15 anni e più per provincia. Anni 2004-2015. Valori percentuali

Province e regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
L'Aquila	8,1	6,0	5,8	7,7	8,3	9,4	7,0	8,2	9,5	12,2	13,9	14,6
Teramo	5,8	6,6	6,6	5,5	5,4	6,1	8,4	7,9	9,7	8,7	11,0	11,5
Pescara	8,2	9,8	8,0	5,6	6,9	8,0	8,9	9,4	12,5	11,6	12,4	13,0
Chieti	8,4	8,8	6,0	5,8	5,9	8,3	10,1	8,6	11,4	12,3	12,9	11,7
ABRUZZO	7,7	7,9	6,6	6,2	6,6	8,0	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6	12,6
NORD-OVEST	4,6	4,4	3,9	3,8	4,2	5,7	6,2	6,3	8,0	8,9	9,3	8,6
NORD-EST	3,9	4,0	3,6	3,1	3,4	4,6	5,4	5,0	6,6	7,7	7,7	7,3
CENTRO	6,5	6,4	6,1	5,3	6,1	7,2	7,5	7,5	9,4	10,7	11,4	10,6
SUD E ISOLE	14,8	14,2	12,2	11,0	12,0	12,5	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7	19,4
ITALIA	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9

Fonte: Istat

A testimoniare la difficoltà dell'economia regionale a catturare il debole vento della ripresa, i dati sul valore aggiunto prodotto dall'economia regionale nel corso dell'anno passato. Sebbene il risultato sia positivo con +0,68%, esso rappresenta la metà dell'incremento rilevato nella media nazionale (+1,30%), ed inferiore anche a quello ottenuto dalla circoscrizione Sud e Isole (+ 0,82%).

Dal punto di vista territoriale, Chieti presenta l'aumento maggiore (+0,91%), Pescara quello più basso (+0,42%).

Valore aggiunto a prezzi correnti – Anno

Province e regioni			
L'Aquila	6.525	6.567,6	0,66
Teramo	6.178	6.219,7	0,68
Pescara	6.972	7.001,4	0,42
Chieti	8.139	8.212,8	0,91
ABRUZZO	27.813	28.001,6	
NORD-OVEST	468.781	476.938,6	1,74
NORD-EST	327.615	332.772,9	1,57
CENTRO	318.829	323.123,5	1,35
SUD E ISOLE	332.565	335.291,0	0,82
ITALIA	1.449.236	1.468.126,0	

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base e correnti procapite per provincia.*Anni 2008-2015. Valori procapite in euro*

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
L'Aquila	21.037,33	19.492,00	20.670,73	21.920,64	22.631,25	22.240,56	21.337,29	21.557,31
Teramo	20.537,29	20.550,07	21.088,98	21.170,23	20.567,17	20.288,91	19.855,52	19.994,19
Pescara	22.770,93	22.515,27	21.751,94	22.584,32	22.709,07	22.199,65	21.613,34	21.705,08
Chieti	21.284,99	19.914,65	20.771,27	22.016,62	21.433,21	21.202,43	20.695,89	20.923,85
ABRUZZO	21.407,23	20.587,43	21.057,94	21.932,97	21.811,38	21.467,83	20.868,93	21.040,92

NORD-OVEST	30.750,93	29.097,75	29.974,36	30.477,44	29.708,28	29.315,32	29.085,08	29.330,16
NORD-EST	28.988,28	27.642,14	28.042,80	28.862,67	28.367,87	28.158,41	28.102,55	28.547,93
CENTRO	28.137,15	27.392,07	27.373,46	27.774,17	27.090,86	26.567,57	26.391,48	26.732,50
SUD E ISOLE	16.824,05	16.383,21	16.328,69	16.438,24	16.381,19	16.103,64	15.900,10	16.047,01

ITALIA	25.068,89	24.084,12	24.383,25	24.801,24	24.361,17	24.031,24	23.859,59	24.107,46
---------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dopo anni di progressivo calo torna a crescere anche il valore aggiunto pro capite, passato da 20.868 a 21.040 euro. Dinamica che accomuna le quattro province abruzzesi, con Pescara che mantiene il primato, in valore assoluto, con 21.705 euro.

Il valore aggiunto pro capite regionale rappresenta l'87,3% della media nazionale, un valore in diminuzione dal 2012 quando si è raggiunto il livello di 89,5%; complessivamente sembra rallentare il lento processo di avvicinamento dell'economia regionale al dato medio nazionale. Tra le province Pescara e L'Aquila si posizionano su valori superiori al dato regionale (rispettivamente con 90,0 ed 89,4%), mentre il valore più basso si registra a Teramo con appena l'82,9% .

La minore dinamicità dell'economia teramana si riscontra anche dalla performance dell'interscambio con l'estero. Infatti a fronte di un incremento delle esportazioni regionali del 7,3% , risultato sostanzialmente doppio rispetto alla media nazionale (+3,8%), si rileva un andamento alquanto differenziato tra le diverse province abruzzesi.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI IN

Province e regioni	IMPORTAZIONI 2015	VARIAZIONI% 2015/2014	ESPORTAZIONI 2015	VARIAZIONI% 2015/2014
L'Aquila	579.760.592	7,7	502.793.079	16,2
Teramo	725.692.423	7,8	1.197.307.037	-1,5
Pescara	506.922.698	7,0	500.394.836	1,4
Chieti	2.004.539.706	14,3	5.242.160.234	9,4
ABRUZZO	3.816.915.419	11,0	7.442.655.186	7,3
ITALIA	368.715.332.261	3,3	413.881.348.775	3,8

La provincia di Chieti, tradizionale punto di forza dell'export abruzzese con il 70,4% del valore regionale esportato, ha beneficiato in modo particolare della ripresa del mercato dell'automotive, mettendo a segno un incremento del valore esportato del 9,4%; ugualmente positiva la dinamica della provincia aquilana che ha aumentato del 16,2% il valore esportato, che resta tuttavia su livelli troppo bassi.

Come accennato, a spingere l'export teatino il rilevante incremento nei mezzi di trasporto, (+16,6%), che raggiunge complessivamente i 3,3 miliardi di euro. Il positivo risultato della provincia di L'Aquila scaturisce dal consistente aumento dei Prodotti elettronici (+ 130,6%) che rappresentano la prima voce di esportazione provinciale. Per la provincia teramana poche note positive dal fronte dell'export, ad eccezione degli Articoli farmaceutici (+15,6%) e dei Prodotti in metallo (+3,1%) che rappresentano la seconda voce dell'export del territorio. In provincia di Pescara sono gli Articoli farmaceutici, che rappresentano circa il 20% dell'export locale, a registrare una dinamica particolarmente vivace (+16,5%).

Dal punto di vista dei mercati di sbocco, l'economia abruzzese è, come l'Italia nel suo complesso, ancora fortemente orientata sui paesi europei, con l'unica importante eccezione degli Stati Uniti d'America.

I PRIMI 5 PAESI PER VOLUMI DI ESPORTAZIONI – ANNO 2015

Province e regioni	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5
L'Aquila	Stati Uniti	Germania	Francia	Regno Unito	Ungheria
Teramo	Germania	Francia	Stati Uniti	Polonia	Regno Unito
Pescara	Germania	Russia	Stati Uniti	Canada	Turchia
Chieti	Germania	Francia	Regno Unito	Polonia	Spagna
ABRUZZO	Germania	Francia	Regno Unito	Polonia	Stati Uniti

NORD-OVEST	Germania	Francia	Stati Uniti	Svizzera	Spagna
NORD-EST	Germania	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Spagna
CENTRO	Belgio	Germania	Francia	Stati Uniti	Regno Unito
SUD E ISOLE	Francia	Germania	Stati Uniti	Regno Unito	Spagna

ITALIA	Germania	Francia	Stati Uniti	Regno Unito	Spagna
---------------	-----------------	----------------	--------------------	--------------------	---------------

Non essendo ancora disponibili i dati sul movimento turistico abruzzese relativamente all'anno 2015, si è costretti a sviluppare alcune considerazioni di tendenza con i dati degli anni precedenti.

Il 2014 è stato un anno decisamente negativo per il turismo abruzzese, come si evince dalla tabella seguente. Gli arrivi diminuiti del 6,6%, le presenze crollate del 9,4%. Una dinamica che ha interessato la componente italiana ma soprattutto quella straniera, e non ha risparmiato nessun ambito provinciale. Un andamento preoccupante se valutato rispetto alla dinamica del settore a livello nazionale, che seppure non brillante ha conservato il segno positivo.

Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi turistici per provincia e provenienza dei clienti. Anni 2013 e 2014

Province e regioni	2013					
	Arrivi			Presenze		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
L'Aquila	377.156	30.773	407.929	1.139.917	110.539	1.250.456
Teramo	434.748	73.309	508.057	2.978.832	562.714	3.541.546
Pescara	259.067	47.423	306.490	861.349	182.815	1.044.164
Chieti	251.583	37.153	288.736	977.948	124.125	1.102.073
ABRUZZO	1.322.554	188.658	1.511.212	5.958.046	980.193	6.938.239

ITALIA	53.599.294	50.263.236	103.862.530	191.992.233	184.793.382	376.785.615
---------------	-------------------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

Province e regioni	2014					
	Arrivi			Presenza		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
L'Aquila	308.758	28.226	336.984	876.034	90.678	966.712
Teramo	433.212	72.731	505.943	2.848.695	525.036	3.373.731
Pescara	256.092	40.670	296.762	775.037	145.768	920.805
Chieti	239.202	32.544	271.746	912.620	108.806	1.021.426
ABRUZZO	1.237.264	174.171	1.411.435	5.412.386	870.288	6.282.674

ITALIA	54.916.852	51.635.500	106.552.352	190.978.299	186.792.507	377.770.806
---------------	-------------------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

Province e regioni	VARIAZIONI % 2014 – 2013					
	Arrivi			Presenze		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
L'Aquila	-18,1	-8,3	-17,4	-23,1	-18,0	-22,7
Teramo	-0,4	-0,8	-0,4	-4,4	-6,7	-4,7
Pescara	-1,1	-14,2	-3,2	-10,0	-20,3	-11,8
Chieti	-4,9	-12,4	-5,9	-6,7	-12,3	-7,3
ABRUZZO	-6,4	-7,7	-6,6	-9,2	-11,2	-9,4

ITALIA	2,5	2,7	2,6	-0,5	1,1	0,3
---------------	------------	------------	------------	-------------	------------	------------

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Teramo su dati ISTAT

Il mercato del credito denota qualche sussulto positivo in considerazione dell'aumento, nel corso del 2015, dei depositi bancari e postali del 2,1% (in Italia + 4,4%). In tale ambito risultati negativi provengono dalle Amministrazioni pubbliche (-13,1%) e dalle Società finanziarie (-4,8%). In aumento la raccolta proveniente dalle imprese: +8,2% per le piccole imprese, +10,2 da quelle maggiormente strutturate.

**Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia e settore della clientela residente.
Anni 2014 – 2015. Dati in migliaia di euro**

Province e regioni	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
L'Aquila	52.109	5.467.509	256.105	26.066	470.467	6.272.254
Teramo	68.356	4.358.824	290.024	60.925	647.273	5.425.399
Pescara	42.518	4.566.088	263.609	275.641	749.636	5.897.490
Chieti	51.143	6.004.560	324.771	40.454	630.151	7.051.076
ABRUZZO	214.125	20.396.978	1.134.507	403.085	2.497.525	24.646.218

ITALIA	24.763.599	907.167.415	45.102.033	107.155.309	202.554.703	1.286.743.057
---------------	-------------------	--------------------	-------------------	--------------------	--------------------	----------------------

ANNO 2015

L'Aquila	50.240	5.528.737	293.181	33.037	508.199	6.413.392
Teramo	63.041	4.346.714	312.173	66.383	716.522	5.504.831
Pescara	33.509	4.614.922	279.071	226.843	716.062	5.870.405
Chieti	39.307	6.129.141	343.024	57.354	810.378	7.379.201
ABRUZZO	186.096	20.619.512	1.227.446	383.615	2.751.159	25.167.827

ITALIA	26.136.885	924.452.153	48.384.179	114.863.342	229.051.266	1.342.887.824
---------------	-------------------	--------------------	-------------------	--------------------	--------------------	----------------------

VARIAZIONI %

L'Aquila	-3,6	1,1	14,5	26,7	8,0	2,3
Teramo	-7,8	-0,3	7,6	9,0	10,7	1,5
Pescara	-21,2	1,1	5,9	-17,7	-4,5	-0,5
Chieti	-23,1	2,1	5,6	41,8	28,6	4,7
ABRUZZO	-13,1	1,1	8,2	-4,8	10,2	2,1

ITALIA	5,5	1,9	7,3	7,2	13,1	4,4
---------------	------------	------------	------------	------------	-------------	------------

Fonte: Banca d'Italia

Per quanto concerne gli impieghi, in regione si riscontra un incremento del 2,3% rispetto alla assoluta stazionarietà del dato medio nazionale. Si distinguono , in positivo , l'incremento che caratterizza la componente "famiglie" con + 6,5% rispetto alla media nazionale del 4,8%, ed in negativo la contrazione del credito alle imprese di più ridotta dimensione (- 2,0%).

Consistenza degli impieghi bancari per provincia e settore della clientela residente.

Anni 2015-2014. Dati in migliaia di euro

Province e regioni	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici senza scopo di lucro e servizi alle famiglie e non	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
L'Aquila	289.858	1.725.671	434.761	1.781.732	10.388	4.242.408
Teramo	229.619	1.836.257	521.473	3.790.370	8.052	6.385.768
Pescara	280.201	2.570.149	553.037	3.283.897	71.050	6.758.340
Chieti	434.845	2.231.697	623.049	4.200.597	16.709	7.506.980
ABRUZZO	1.234.521	8.363.773	2.132.318	13.056.594	106.198	24.893.494

ITALIA	270.490.416	503.124.980	93.240.685	801.905.733	155.588.105	1.824.436.560
---------------	--------------------	--------------------	-------------------	--------------------	--------------------	----------------------

ANNO 2015

L'Aquila	259.658	1.803.651	426.057	1.782.550	9.210	4.281.274
Teramo	229.935	2.004.768	499.832	3.837.827	8.415	6.580.959
Pescara	267.373	2.702.293	550.696	3.243.768	82.243	6.847.554
Chieti	424.691	2.400.025	612.799	4.305.745	21.899	7.765.599
ABRUZZO	1.181.655	8.910.737	2.089.382	13.169.888	121.765	25.475.384

ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
---------------	--------------------	--------------------	-------------------	--------------------	--------------------	----------------------

VARIAZIONI % 2015/2014

L'Aquila	-10,4	4,5	-2,0	0,0	-11,3	0,9
Teramo	0,1	9,2	-4,1	1,3	4,5	3,1
Pescara	-4,6	5,1	-0,4	-1,2	15,8	1,3
Chieti	-2,3	7,5	-1,6	2,5	31,1	3,4
ABRUZZO	-4,3	6,5	-2,0	0,9	14,7	2,3

ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0
---------------	------------	------------	-------------	-------------	-------------	------------

In peggioramento la qualità del credito misurata dall'incremento delle sofferenze. Complessivamente l'ammontare dei crediti in sofferenza è aumentato del 16,9% rispetto alla media nazionale del 10,7%, non risparmiando alcuna componente della clientela. Particolarmente interessate le imprese nel settore dei servizi (+31%), delle costruzioni (+15,4%), le famiglie consumatrici (+ 17,4%) e le piccole attività economiche (+12%).

Consistenza delle sofferenze per provincia e settore della clientela residente.*Anni 2015 – 2014. Dati in milioni di euro*

Province e regioni	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
L'Aquila	175	86	114	118	87	592
Teramo	449	241	238	123	103	1.167
Pescara	133	268	219	156	128	911
Chieti	466	138	369	160	116	1.274
ABRUZZO	1.223	733	941	557	435	3.945

ITALIA	33.222	34.634	52.167	29.376	13.680	168.947
---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	----------------

ANNO 2015

L'Aquila	186	101	134	131	90	660
Teramo	485	275	278	141	118	1.306
Pescara	144	288	284	185	144	1.052
Chieti	520	182	537	196	134	1.592
ABRUZZO	1.335	846	1.233	654	487	4.610

ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	----------------

VARIAZIONI % 2015/2014

L'Aquila	6,3	17,4	17,5	11,0	3,4	11,5
Teramo	8,0	14,1	16,8	14,6	14,6	11,9
Pescara	8,3	7,5	29,7	18,6	12,5	15,5
Chieti	11,6	31,9	45,5	22,5	15,5	25,0
ABRUZZO	9,2	15,4	31,0	17,4	12,0	16,9
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

3. *L'economia teramana*

Se i segnali di movimento che caratterizzano l'economia regionale possono definirsi flebili, ancor meno consistenti sono quelli che animano l'economia teramana. E la risposta alla domanda: "*perchè avviene ciò?*" è in un certo modo abbastanza semplice e scontata.

Tutti gli indicatori a livello nazionale e regionale concordano sul dato che a beneficiare maggiormente della ripartenza sono, nel settore manifatturiero, le imprese di grande dimensione e quelle che organizzativamente sono meglio strutturate, che operano nei settori a maggior contenuto tecnologico e sono internazionalizzate. Nel settore delle costruzioni quelle che operano nel comparto dei lavori pubblici o delle grandi infrastrutture. Nel terziario le imprese che offrono servizi avanzati, molto spesso con un elevato contenuto di ICT, alle imprese ed ai cittadini. Nelle attività commerciali quelle che operano e gestiscono le grandi superfici di vendita. Nel turismo i territori che hanno avuto la capacità di aggregare i variegati attori del fenomeno turistico attorno ad obiettivi comuni, che hanno avuto l'abilità nel costruire prodotti turistici basati sulle tipicità dei luoghi, che hanno saputo valorizzare attraverso oculate strategie di marketing territoriale tali peculiarità, che hanno fatto del turismo la vera leva dello sviluppo economico locale.

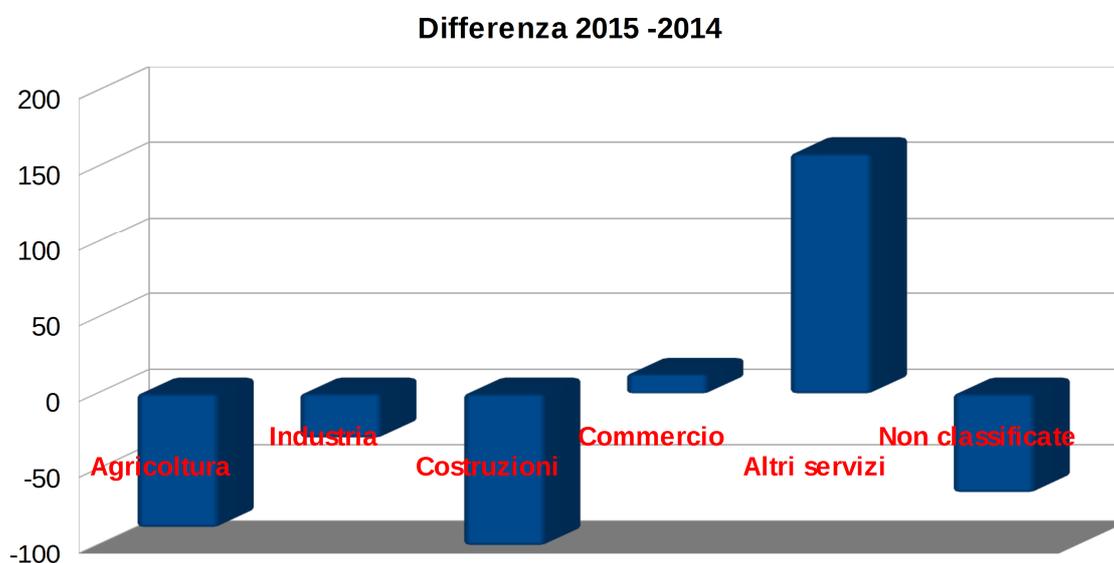
Analizzando le caratteristiche dell'economia provinciale ci si accorge che nessuna delle condizioni appena descritte ricorrono in maniera significativa e sufficiente ad innescare le medesime leve di ripartenza. A ciò si aggiungono altri elementi di natura esterna che nel contesto locale assumono caratterizzazioni ancora più penalizzanti. La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, la conseguente contrazione dei consumi impattano in maniera più pesante in una provincia con un valore aggiunto pro capite distante di oltre 18 punti percentuali dalla media nazionale.

Quali sono i fenomeni in atto?

La selezione che ha interessato la struttura imprenditoriale prosegue anche se a ritmi meno intensi rispetto al passato, quale conseguenza dell'affievolimento dello spirito imprenditoriale che da sempre anima il territorio teramano e che porta alla riduzione del numero di imprese che annualmente si iscrivono al Registro delle Imprese. Allo stesso tempo nel corso del 2015 sono tornate a crescere le cessazioni di imprese, a testimoniare che gli effetti lunghi della crisi si stanno esplicitando tuttora.

Tali dinamiche riguardano significativamente i principali settori dell'economia, quali l'agricoltura, l'industria e le costruzioni; sembra arrestarsi l'emorragia di imprese nel settore del commercio, crescono solamente le imprese nel comparto dei servizi.

CONSISTENZA DELLE IMPRESE PER SETTORE



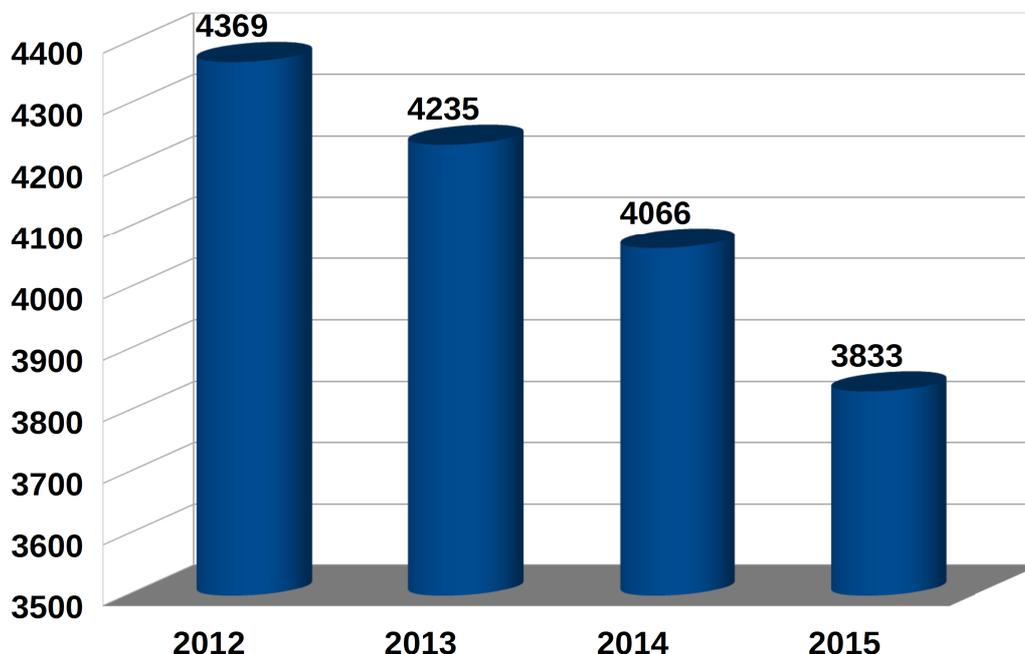
Così come rilevato negli anni passati, tali andamenti si sono riverberati sulle dinamiche del comparto artigiano, fortemente dipendente dalle attività manifatturiere e delle costruzioni edili. Infatti anche il 2015 è stato l'ennesimo anno negativo con la perdita di 247 imprese, attestandosi lo stock a 8.180 unità.

Ancor più evidente l'emorragia sofferta dal settore dell'artigianato negli ultimi cinque anni che non ha risparmiato nessun comparto, e che ha raggiunto valori drammatici nelle attività edilizie.

Dopo il tracollo del 2014 tornano leggermente a crescere le imprese femminili, che con uno stock di 8.955 unità fanno di Teramo, una delle province più "rosa" d'Italia.

In preoccupante discesa anche le imprese giovanili (*le under 35*), che prima della crisi rappresentavano una delle componenti più vitali dell'imprenditoria teramana, ed ora dall'inizio del decennio evidenziano un progressivo declino. Questo fenomeno rivisita l'interpretazione data nei precedenti rapporti, circa il ruolo di "autoimpiego" assunto dalle nuove imprese giovanili in presenza di un mercato del lavoro povero di opportunità occupazionali. Gli effetti della crisi rendono maggiormente prudenti i giovani nell'affrontare una esperienza imprenditoriale.

Imprese "under 35" registrate in provincia di Teramo



Una componente demografica che cresce ancora è quella dell'imprenditoria straniera. Nel corso del 2015 infatti ha ripreso, dopo un anno di leggera diminuzione, la corsa verso l'alto dello stock delle imprese con titolari stranieri raggiungendo le 4.220 unità.

In alcuni settori le imprese straniere stanno occupando spazi di attività che nel passato erano soddisfatti da imprese italiane, principalmente nelle attività edilizie (impiantistica, completamento e finitura degli edifici, ecc.) nel commercio e somministrazione di alimenti e bevande.

La dinamica del mercato del lavoro risente della ristrutturazione del sistema produttivo e della debolezza dell'andamento congiunturale. La rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro registra un incremento negli occupati di 1.300 unità; particolarmente sorprendente la performance del settore industriale (+ 4.500 unità) e delle costruzioni (+2.100 unità). Rilevante la perdita di occupati nel terziario con particolare riguardo al settore commercio e turismo (-4.100 unità).

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI TERAMO*(Dati in migliaia)*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	5,7	5,9	5,0	4,1	3,3	2,3	4,2	5,0
Industria	28,1	26,3	27,2	30,0	31,2	29,8	27,6	32,1
Costruzioni	13,6	13,5	14,4	13,8	11,9	10,9	10,5	12,6
Commercio, alberghi e ristoranti	27,2	26,3	26,0	27,0	27,4	25,1	25,5	21,4
Altri servizi	48,0	47,9	43,9	44,6	44,0	49,9	46,8	44,8
TOTALE	122,6	119,9	116,6	119,5	117,7	117,9	114,6	115,9

Fonte: Istat

A fronte del dato positivo sugli occupati si registra un nuovo incremento delle persone in cerca di occupazione e conseguentemente del tasso di disoccupazione che sale dall' 11% all'11,5% , avvicinandosi sempre più al dato medio nazionale (11,9%).

Significativa la riduzione delle ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni, che ha riguardato sia la ordinaria che quella straordinaria e quella in deroga.

Per quanto concerne la produzione della ricchezza, vale lo stesso discorso sviluppato per l'economia regionale. I segnali positivi che si rilevano sono troppo deboli per intercettare l'onda della ripresa. Il valore aggiunto per l'intera economia è cresciuto dell'identico valore del dato medio regionale (+ 0,68%), sostanzialmente la metà di quanto riscontrato a livello nazionale (+1,30%). Seppure torni a crescere, dopo ben 6 anni, il valore aggiunto pro capite (19.994,19 euro), esso resta su livelli sensibilmente inferiori al dato medio regionale (21.041 euro) ma soprattutto molto distante dalla media nazionale (24.107 euro).

Come evidenziato in precedenza, la minore dinamicità dell'economia teramana trova conferma dai risultati ottenuti sui mercati internazionali. Nel corso del 2015 Teramo è stata l'unica provincia abruzzese a registrare un decremento (-1,5%) nel valore delle esportazioni, rispetto ad un incremento del 7,8% della media regionale e del 3,8% dell'Italia. Tra le principali voci di export i risultati peggiori si rilevano per il tessile abbigliamento (-7,8%), i prodotti alimentari (-9,0%), gomma e materie plastiche (-6,6%). In positivo si distinguono i prodotti in metallo (+3,1%) e gli articoli farmaceutici (+15,6%).

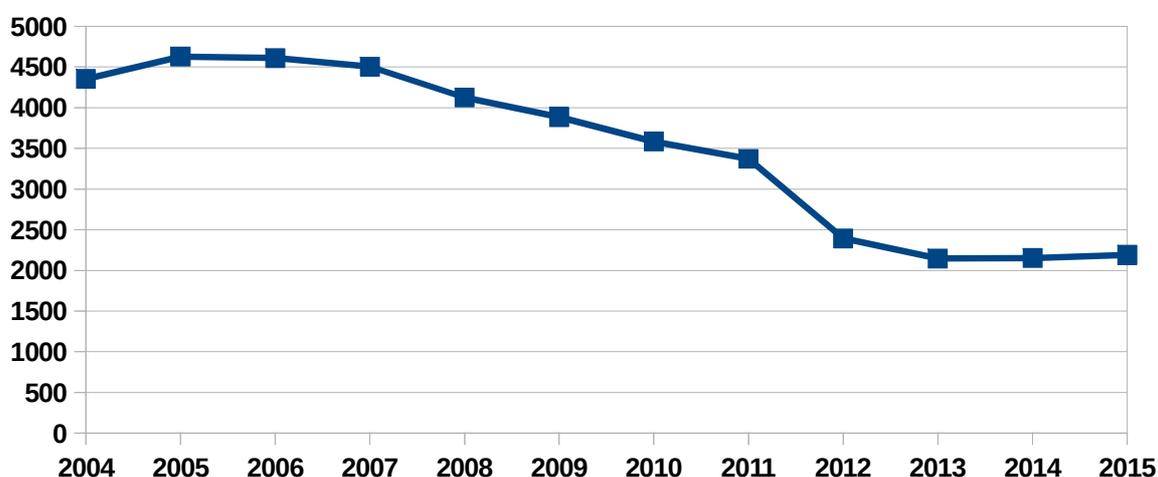
Sul fronte interno la stagnazione dei consumi impatta sensibilmente sull'andamento delle attività commerciali, della ristorazione e turistiche. Come precedentemente evidenziato non sono ancora disponibili i dati relativi all'andamento della stagione turistica 2015. Quelli dell'anno precedente denotano una difficoltà di attrattività del turismo regionale e provinciale, le cui cause vanno ricercate al di là dei fenomeni di carattere congiunturale (crisi dei consumi, ridotto potere d'acquisto delle famiglie, difficoltà occupazionali), e trovano fondamento nella difficoltà di comunicare, promuovere e vendere un modello

turistico poco conosciuto, fortemente stagionalizzato e concentrato sulla clientela italiana, bisognoso di innovarsi per tener conto delle modificazioni delle esigenze della clientela.

Le difficoltà economiche delle famiglie e l'eccesso di offerta sono i fattori che più ostacolano la ripresa dell'attività edilizia e delle compravendite immobiliari.

NUMERO DI TRANSAZIONI DI ABITAZIONI RESIDENZIALI

Provincia di Teramo



Il lieve incremento nelle transazioni di immobili residenziali (+1,8%) risulta il più contenuto in ambito regionale (+7,2% la media).

A fornire stimoli al mercato immobiliare una maggiore disponibilità, rispetto al recente passato, di credito bancario alle famiglie. Infatti positivi, ma non eclatanti, segnali provengono dal mercato del credito che evidenzia un aumento della raccolta del 1,5%, soprattutto dal settore delle imprese, ed un incremento del 3,1% degli impieghi, particolarmente importante (+9,2%) nei confronti delle famiglie consumatrici.

In deterioramento la qualità del credito bancario, misurato dall'incremento delle sofferenze. Nel 2015 i crediti in sofferenza sono passati in provincia di Teramo da 1,1 a 1,3 miliardi di euro, un incremento del 11,9% rispetto al 16,9% della media regionale e del 10,7% di quella nazionale.

4 Le dinamiche settoriali

4.1 L'evoluzione della struttura imprenditoriale

Al 31 dicembre 2015 lo stock delle sedi di impresa registrate negli archivi della Camera di Commercio di Teramo, ammontava a 35.725 unità, con un decremento di 110 aziende rispetto al 31 dicembre 2014. Il tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e mortalità), è pressochè stabile (-0,05%) rispetto all'anno precedente. Dato inferiore a quello regionale (-0,09%) ed anche a quello nazionale (+0,75%). Nello specifico, il -0,05%, è il risultato della differenza tra il tasso di natalità (imprese iscritte) 5,99% e il tasso di mortalità (imprese cessate) pari al 6,03%.

Da notare il trend negativo del tasso di natalità, riferito quindi alle imprese iscritte, in costante calo dal 7,27% del 2012.

Relativamente alla natura giuridica delle imprese, registriamo un battuta d'arresto da parte delle società di capitali, le quali con un tasso di sviluppo pari al 4,6%, interrompono un costante aumento che iniziava nel 2012. Continuano a perdere terreno le società di persone (dal -0,88% al -1,89%) e le ditte individuali (dal -0,48% al -1,49%). In tendenza positiva il tasso di sviluppo delle cooperative (+2,30%) e delle altre forme giuridiche (+4,81%).

Nel corso del primo trimestre del 2016 si sono iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Teramo 650 nuove imprese, il 6,6% in meno rispetto all'analogo periodo del 2015. Il dato nazionale riporta un saldo stabile intorno al +0,1%.

Le cancellazioni di imprese sono state 856, il 7,3% in meno rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-6,6% il dato nazionale), mentre le imprese entrate in scioglimento e liquidazione sono state 164 (-13,2% in provincia) e 170 sono state le chiusure di unità locali (-21,7%).

I fallimenti e le altre procedure concorsuali aperti in provincia sono stati 23, il 61,0% in meno rispetto allo scorso anno.

In Italia, nel primo trimestre del 2016, hanno chiuso 34.400 unità locali (-5,2%), n. 27.855 aziende sono entrate in scioglimento e liquidazione (-8%), n. 3.704 sono fallite o entrate in altre procedure concorsuali (-7,6%). Per quanto concerne gli addetti totali delle imprese in provincia di Teramo², riscontriamo un calo del -1,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un valore assoluto di 78.934 unità. A livello nazionale si è registrato anche qui un calo dello 0,4%.

Nel confronto tra il primo trimestre 2016 e l'analogo periodo del 2015, relativamente alle nati-mortalità per forma giuridica, per le iscrizioni, denotiamo un calo per *le società di persone* (-39,7%) e per *le imprese individuali* (-4,6%), mentre crescono le *società di capitali* (+5,2%) e le *altre forme* (+25%).

In ambito nazionale le nuove iscrizioni delle *società di capitali* crescono del +1,7%, assieme alle imprese individuali (+0,7%) mentre scendono le *società di persone* nuove iscritte del -10,7% e le *altre forme giuridiche* (-5,6%).

Per quanto riguarda il totale delle cessazioni non d'ufficio, si registra in provincia un deciso incremento delle chiusure per le *società di capitali* (+15,2%), mentre in Italia il calo si attesta al -4,2%.

²Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese – i dati riflettono gli addetti delle imprese 'DEL TERRITORIO'. Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente.**

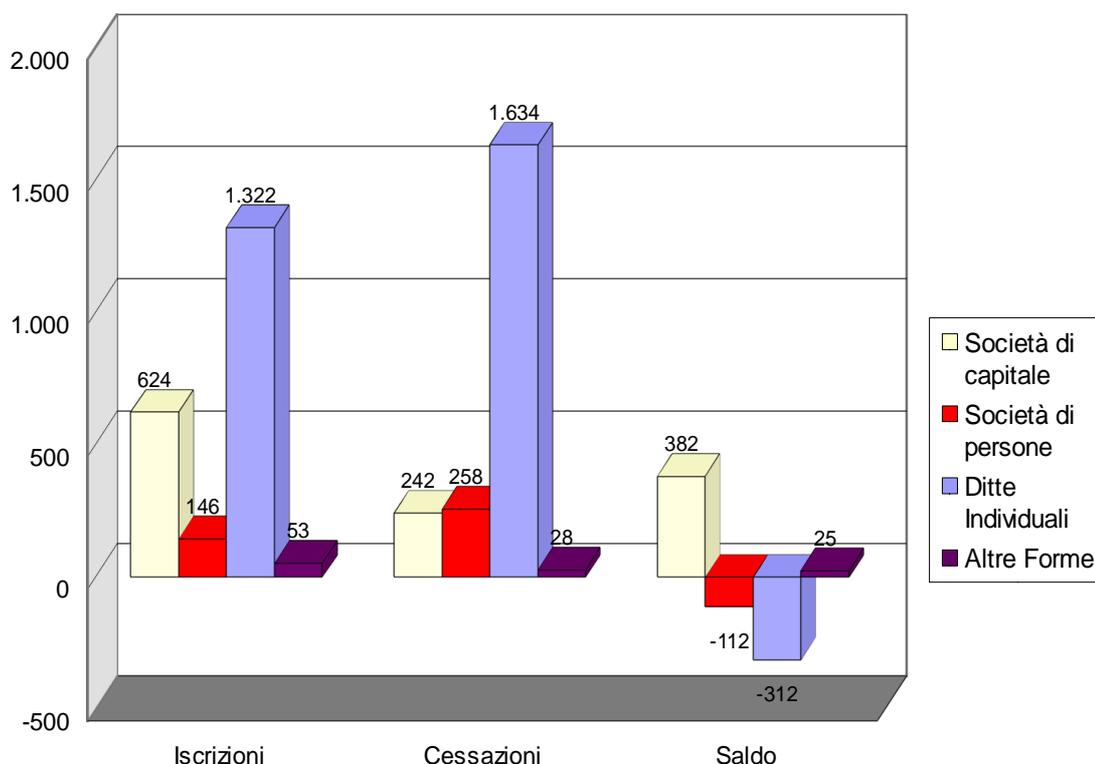
Per le *imprese individuali* si registra un decremento delle cessazioni a livello locale, pari al -9,6% (-3,7% in Italia), calano anche le cessazioni non d'ufficio per le *società di persone* (-22,9%), -8,2% in Italia. In totale, in provincia di Teramo, si è registrato un calo delle cessazioni non d'ufficio nel periodo pari al -7,7%, dato ribadito anche a livello nazionale (-4,4%).

Entrando nel dettaglio delle iscrizioni per settori economici, le nuove imprese iscritte in provincia nel corso del primo trimestre 2016 si sono distribuite nel *commercio* (141 unità; -14,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nei *servizi alle imprese* (91; -9,9%), nelle *attività manifatturiere* (78; +18,2%), nelle *costruzioni* (71; +14,5%), nel *turismo* (44; -15,4%), nell'*agricoltura* (58; -1,7%), nelle *assicurazioni e credito* (7; -41,7%), nei *trasporti e spedizioni* (6; -14,3%).

Nei restanti settori economici le nuove iscrizioni nel trimestre di riferimento sono state 48 (-7,7%). A livello nazionale, ad eccezione dell'*agricoltura* (+28,3%) e delle *assicurazioni e credito* (+15,8%), i restanti dati risultano in negativo.

In riferimento alle cessazioni non d'ufficio, il settore più colpito in termini assoluti risulta essere ancora quello del *commercio* con 204 cessazioni in provincia (+2,5%). Segue l'*agricoltura* con 150 (-3,2%), le *costruzioni* con 127 (-7,3%) e le *attività manifatturiere* con 115 (+19,8%).

Iscrizioni, cessazioni e relativo saldo nel 2015, per forma giuridica - Provincia di Teramo



Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

4.1.1. Le imprese artigiane

Nel corso del 2015 l'artigianato provinciale ha perso 247 imprese, diminuendo ulteriormente lo stock che si attesta, al 31 dicembre 2015, a quota 8.180 unità.

Il saldo è il risultato di 524 nuove iscrizioni e di 771 cessazioni. Dall'esame dei tassi demografici si evince però che quello di natalità risale leggermente rispetto allo scorso anno attestandosi al 6,2% (6,0% nel 2014), mentre quello di mortalità dal 10,5% dello scorso anno scende al 9,1%. Ne consegue il tasso di sviluppo che risale dal -4,5% ad un meno sconcertante -2,9%.

Tasso questo, che sembra riallinearsi a quello regionale (-2,7%), ove si sono riscontrate 1.827 nuove iscrizioni (tasso di natalità del 5,5%) e 2.727 cessazioni (tasso di mortalità del 8,3%), con un saldo negativo di 900 imprese artigiane. A livello nazionale il tasso di sviluppo passa dal -1,8% del 2014 al -1,4% del 2015, mostrando anch'esso leggeri cenni di recupero.

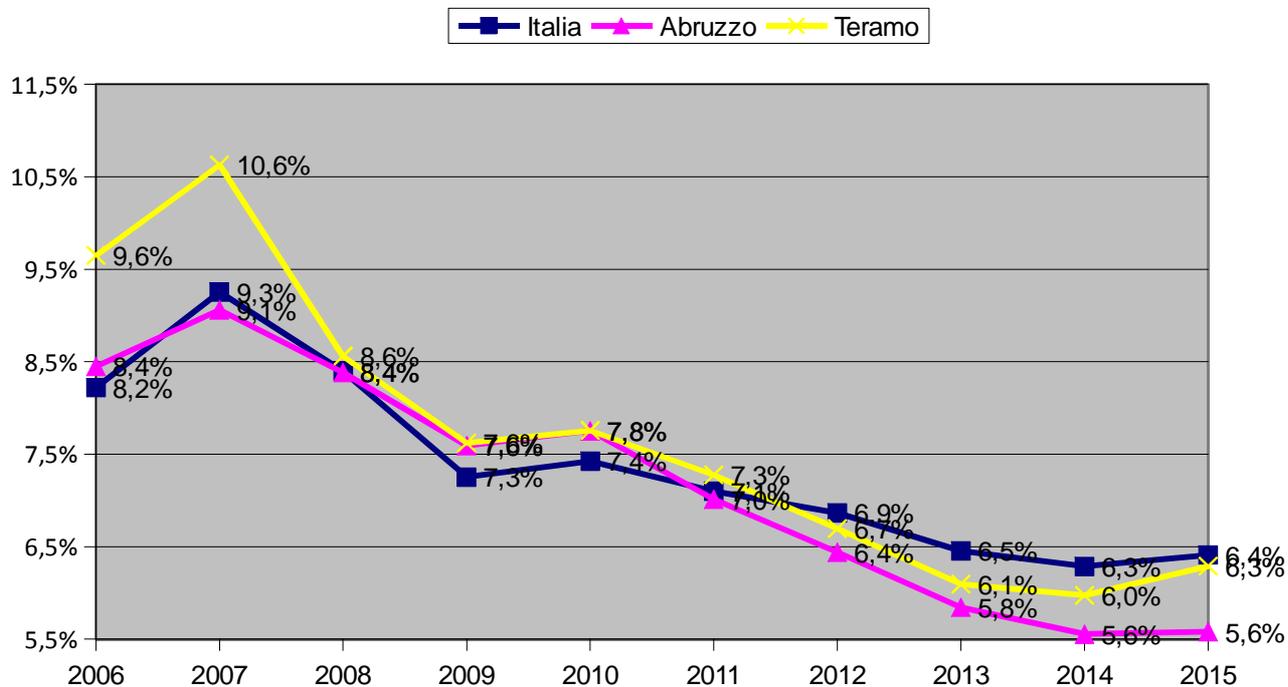
Demografia delle imprese artigiane 2015. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.

Territorio	Registrate 2014	Registrate 2015	Iscrizioni 2015	Tasso natalità	Cessazioni 2015 (*)	Tasso mortalità	Saldo iscr/cess	Tasso sviluppo
TERAMO	8.437	8.180	524	6,2%	771	9,1%	-247	-2,9%
ABRUZZO	33.000	32.070	1.827	5,5%	2.727	8,3%	-900	-2,7%
ITALIA	1.382.773	1.361.014	87.929	6,4%	106.867	7,7%	-18.938	-1,4%

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

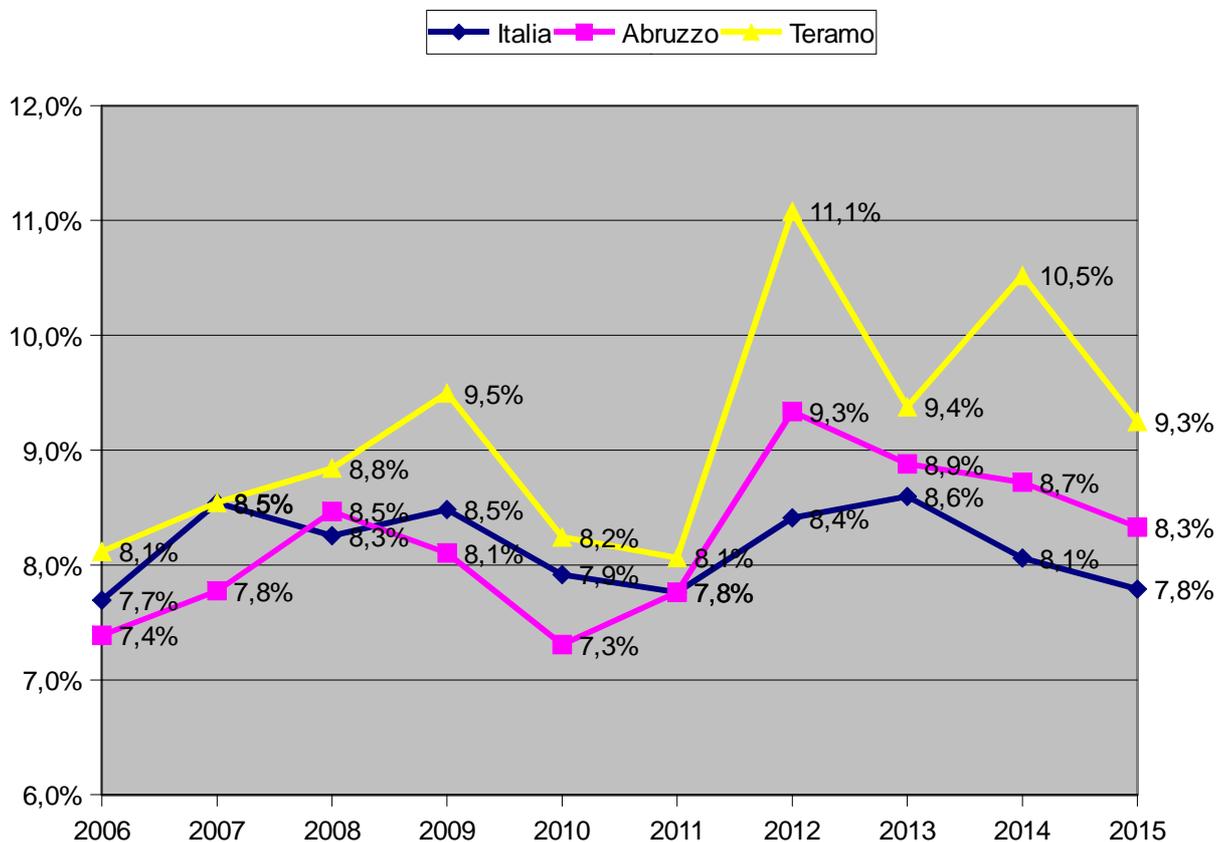
Fonte: Infocamere - Stock View

Imprese artigiane - Tasso di natalità 2006/2015



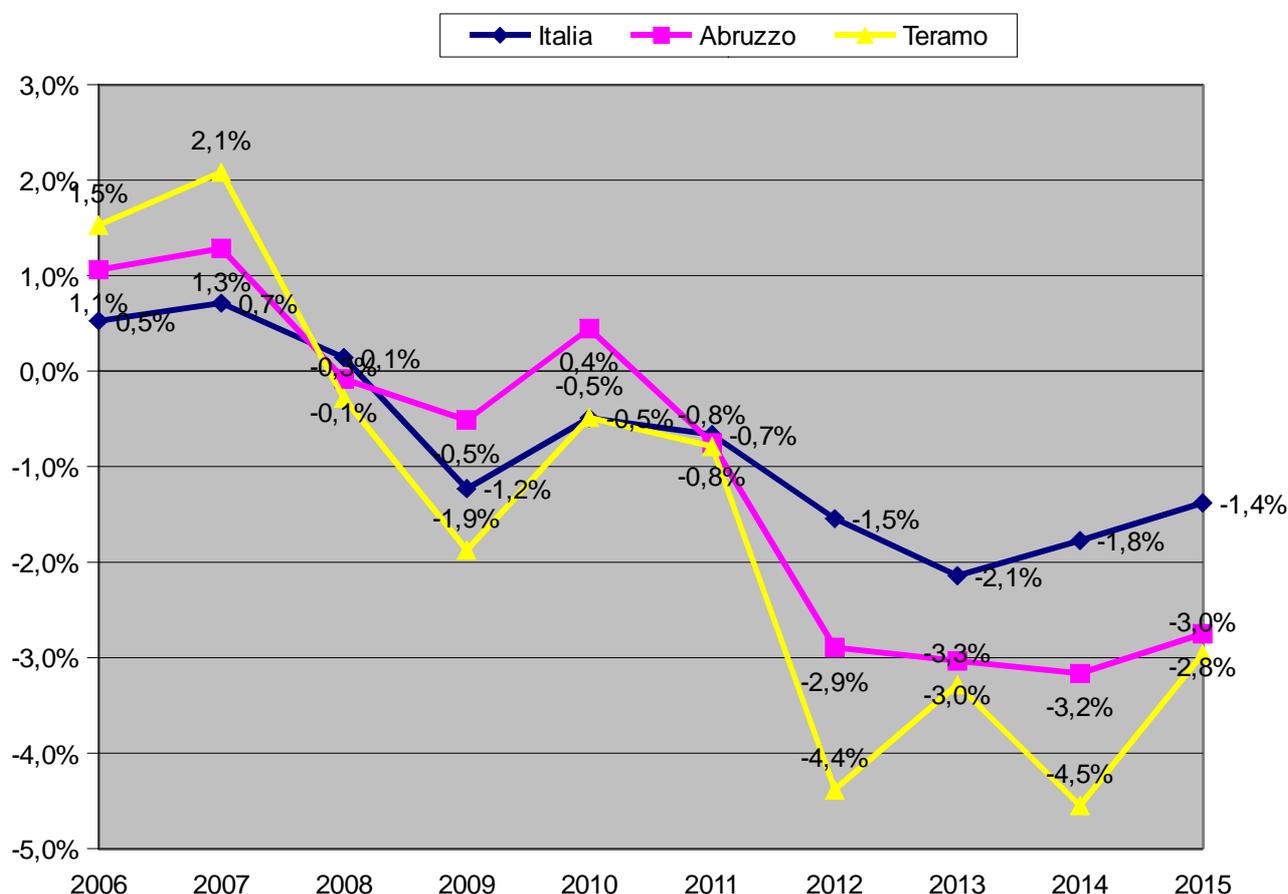
Elaborazioni CCIAA su fonte Infocamere

Imprese artigiane - Tasso di mortalità 2006/2015



Elaborazioni CCIAA su fonte Infocamere

Imprese artigiane - Tasso di sviluppo 2006/2015



Elaborazioni CCIAA su fonte Infocamere

4.1.2 Le imprese femminili

Sostanzialmente stabile l'andamento demografico riguardante le cosiddette 'imprese femminili': ovvero le imprese partecipate in prevalenza da donne. Queste risultano essere in provincia al 31 dicembre scorso 8.955 (imprese registrate). Il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni ammonta -10 unità, conseguentemente il tasso di sviluppo sia attestata per la provincia di Teramo allo -0,1%. Il dato numerico si conferma anche a livello regionale dove si è passati dalle 38.175 al 31 dicembre 2014 alle 38.244 di fine 2015, con una crescita di 69 unità (tasso di sviluppo -0,1%). Lo stesso dato, riferito però all'intero territorio nazionale, riporta un tasso di crescita del +0,7%.

Dall'osservazione dei settori di attività esercitata riscontriamo l'incidenza dell'imprenditoria femminile sui singoli comparti. Primeggia l'*agricoltura* (35%), seguita dal *turismo* (29,4%) e dal *commercio* (24,9%). Buona la presenza anche nel settore delle *attività manifatturiere* (22,2%) e nei *servizi alle imprese* (21,7%).

Relativamente al primo trimestre del 2016, rispetto all'equivalente del 2015, ravvisiamo un incremento dello stock di imprese femminili pari a 16,4 punti percentuali. Lo stesso periodo in ambito nazionale mostra invece una diminuzione pari al -3,2%.

Imprese femminili - Anno 2015

Territorio	Iscrizioni 2015	Cessazioni 2015 (*)	Registrate al 31/12/2015
CHIETI	755	801	13.051
L'AQUILA	487	552	7.550
PESCARA	719	625	8.688
TERAMO	619	629	8.955
Totale Abruzzo	2.580	2.607	38.244

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

Infocamere – Sedipiù

Incidenza percentuale delle imprese femminili per settore economico. Confronto territoriale anno 2015

	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	2.119	35,0	9.784	35,6	107.629	31,5	218.365	28,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.048	22,2	3.043	20,4	28.764	17,3	100.034	16,4
Costruzioni	364	7,4	1.535	7,6	20.070	8,4	52.296	6,1
Commercio	1.984	24,9	9.258	26,1	147.899	24,6	370.030	23,8
Turismo	799	29,4	3.361	30,8	36.085	28,0	124.570	29,2
Trasporti e Spedizioni	70	10,7	334	11,0	6.312	12,6	16.588	9,7
Assicurazioni e Credito	130	24,3	586	23,7	8.036	25,1	26.130	21,4
Servizi alle imprese	724	21,7	3.211	23,4	33.695	22,0	165.545	20,7
Altri settori	1.214	48,4	4.812	47,6	44.961	38,1	158.046	42,2
Totale Imprese Classificate	8.452	25,3	35.924	26,0	433.451	23,7	1.231.604	21,7

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese femminili: l'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere femminile risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Cruscotto indicatori statistici Infocamere

4.1.3 L'impresa extracomunitaria

Al 31 dicembre 2015 il numero di imprese straniere (l'insieme delle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite), in provincia di

Teramo ammonta a 4.220; 74 in più rispetto al 31 dicembre del 2014.

Il tasso di sviluppo di questa tipologia di imprese torna ad essere positivo (+1,3%), leggermente inferiore alla media regionale (+2,4%), ed anche a quella nazionale (+4,7%).

Tale risultato deriva dalla differenza tra il tasso di natalità (9,3%) e il tasso di mortalità delle imprese straniere che si attesta per il 2015 all'8,0%.

Riguardo all'incidenza percentuale per settore economico, la quota di imprese straniere appare ben distribuita tra diversi settori: *attività manifatturiere* (17,3%), *commercio* (16,6%), e *costruzioni* (15,1%) i rami più rappresentativi, seguiti da *trasporti e spedizioni* (10,6%) e *turismo* (10,5%). Nel confronto con gli equivalenti dati a livello regionale e nazionale, spicca la vocazione generalmente più accentuata, per la provincia di Teramo, per le *attività manifatturiere*, mentre resta più o meno nella media l'incidenza negli altri settori economici. Le iscrizioni delle imprese straniere registrano un aumento in provincia anche relativamente al primo trimestre 2016, che, con 106 iscrizioni segna il 5,0% in più rispetto al primo trimestre 2015. La quota maggiore di aperture la si ravvisa nelle *attività manifatturiere* (28), nel *commercio* (27) e nelle *costruzioni* (14). Contrariamente a quanto avviene in provincia di Teramo, a livello nazionale si registra un calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del -7,3%.

Demografia delle imprese straniere 2015. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.

Territorio	Registrate 2014	Registrate 2015	Iscrizioni 2015	Tasso natalità	Cessazioni 2015 (*)	Tasso mortalità	Saldo iscr/cess	Tasso sviluppo
TERAMO	4.146	4.220	384	9,3%	331	8,0%	53	1,3%
ABRUZZO	13.002	13.363	1.263	9,7%	947	7,3%	316	2,4%
ITALIA	524.674	550.717	68.015	13,0%	43.220	8,2%	24.795	4,7%

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere - Stock View

Cruscotto indicatori statistici Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese straniere per settore economico. Confronto territoriale anno 2015

	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	173	2,9	712	2,6	6.075	1,8	14.584	1,9
Attività manifatturiere, energia, minerarie	814	17,3	1.437	9,6	6.439	3,9	44.166	7,2
Costruzioni	748	15,1	2.536	12,5	10.273	4,3	128.903	15,1
Commercio	1.321	16,6	4.935	13,9	76.995	12,8	200.431	12,9
Turismo	285	10,5	980	9,0	5.597	4,3	41.421	9,7
Trasporti e Spedizioni	69	10,6	199	6,6	1.271	2,5	12.181	7,1
Assicurazioni e Credito	30	5,6	93	3,8	629	2,0	2.660	2,2
Servizi alle imprese	289	8,7	878	6,4	5.791	3,8	51.854	6,5
Altri settori	280	11,2	813	8,0	4.670	4,0	23.895	6,4
Totale Imprese Classificate	4.009	12,0	12.583	9,1	117.740	6,4	520.095	9,2

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

4.1.4. L'imprenditoria giovanile

Nei 47 comuni della provincia di Teramo le imprese cosiddette *giovani* (l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite) nel 2015 sono state 3.833, con un tasso di sviluppo del +6,9%. Tasso di crescita decisamente positivo anche in regione (+7,8%) e in misura inferiore in Italia (+2,3%).

Nel dettaglio dei settori di attività maggiormente preferiti dai giovani imprenditori della provincia di Teramo, troviamo il *turismo* (14,9%), le *assicurazioni e credito* (1,6% la quota sul totale), il *commercio* (12,6%), i *servizi alle imprese* (11,7%) e le *costruzioni* (10,8%).

Per quanto riguarda i primi tre mesi del 2016, registriamo, nel raffronto con lo stesso trimestre del 2015, una diminuzione che si attesta al -10,2%. In termini assoluti il maggior numero di iscrizioni dei giovani imprenditori lo si rileva nel *commercio* (44), seguito da *servizi alle imprese* (24), da *costruzioni* (21) e *attività manifatturiere* (18).

In Italia il calo si attesta al -5,9%.

Demografia delle imprese giovanili 2015. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.

Territorio	Registrate 2014	Registrate 2015	Iscrizioni 2015	Tasso natalità	Cessazioni 2015 (*)	Tasso mortalità	Saldo iscr/cess	Tasso sviluppo
TERAMO	4.066	3.833	645	15,9%	366	9,0%	279	6,9%
ABRUZZO	16.280	15.496	2.676	16,4%	1.400	8,6%	1.276	7,8%
ITALIA	639.611	623.755	27.938	4,4%	13.518	2,1%	14.420	2,3%

(*) al netto della cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere - Stock View

Incidenza percentuale delle imprese giovanili per settore economico. Confronto territoriale anno 2015

	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%						
Agricoltura e attività connesse	240	4,0	1.154	4,2	26.587	7,8	49.543	6,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	381	8,1	1.100	7,4	13.829	8,3	38.246	6,3
Costruzioni	534	10,8	2.094	10,4	26.702	11,2	93.663	11,0
Commercio	1.003	12,6	4.376	12,3	88.440	14,7	179.439	11,6
Turismo	406	14,9	1.705	15,6	24.252	18,8	62.403	14,6
Trasporti e Spedizioni	58	8,9	221	7,3	4.771	9,5	12.171	7,1
Assicurazioni e Credito	73	13,6	364	14,7	4.713	14,7	15.678	12,9
Servizi alle imprese	388	11,7	1.523	11,1	19.519	12,7	67.668	8,5
Altri settori	408	16,3	1.417	14,0	17.549	14,9	47.922	12,8
Totale Imprese Classificate	3.491	10,4	13.954	10,1	226.362	12,4	566.733	10,0

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Cruscotto indicatori statistici Infocamere

4.1.5. I fallimenti

Nel corso dell'anno 2015, in riferimento alle procedure concorsuali aperte, si sono registrati in provincia di Teramo 216 fallimenti (contro i 60 del 2014), mentre 26 (contro 19) sono stati i concordati e gli accordi R. D.

Entrando nel dettaglio delle forme giuridiche delle imprese fallite troviamo 149 società di capitale, 32 società di persone, 34 imprese individuali e 1 di altre forme giuridiche. I concordati e gli accordi R.D. di società di capitali sono stati 22 mentre in 3 casi si è trattato di imprese individuali e in 1 caso di società di persone. Nel confronto con il 2014 osserviamo che le aperture di fallimenti sono più che triplicate (+227,3% in provincia; -5,3% a livello nazionale), così come i concordati e gli accordi R.D. sono cresciuti in provincia del 36,8% e diminuiti in Italia del -23,8%. Le attività maggiormente colpite dalle procedure concorsuali sono state quelle *manifatturiere* (73), seguite dalle *costruzioni* e dal *commercio* (53).

Per quanto attiene agli scioglimenti e liquidazioni volontarie, sono state ben 570 le aziende chiuse o che hanno avviato procedure di chiusura nel corso del 2015. Di queste 309 erano società di capitali e 235 società di persone (26 le altre forme). Nel complesso le liquidazioni e scioglimenti volontari aumentano in provincia rispetto all'anno precedente del +8,4%, mentre in Italia scendono del -5,7%. Il numero di chiusure più elevato afferisce al settore del *commercio* (102), seguito dai *servizi alle imprese* (90), dalle *attività manifatturiere* (87), e dalle *costruzioni* (75).

Nel corso del primo trimestre del 2016 si sono registrati in provincia di Teramo 23 fallimenti, la metà di quelli registrati nello stesso periodo del 2015. Nell'analogo trimestre in Italia i fallimenti sono calati del -5,4%. Non si sono riscontrati in provincia, nel periodo in esame, *concordati e accordi r. d.* . I settori maggiormente interessati ai fallimenti sono stati quelli delle *attività manifatturiere* (9), del *commercio* (6), del *turismo* (3).

4.2 Il commercio internazionale

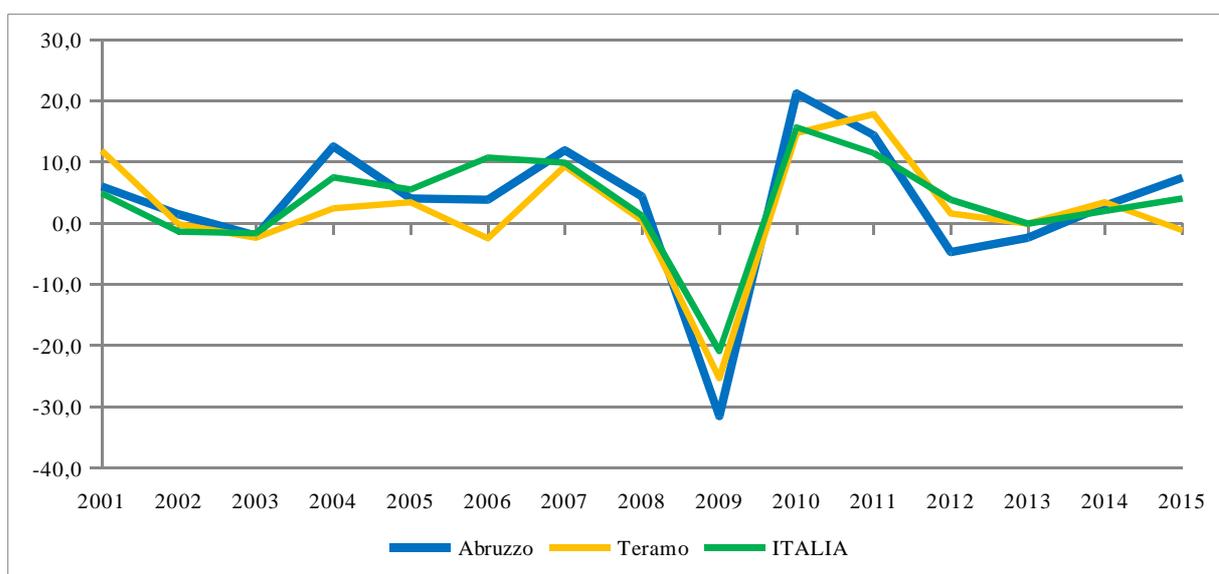
Nel corso del 2015 il commercio estero della provincia di Teramo ha visto assestarsi intorno ai 1.197 milioni di euro (provvisorio) il valore delle esportazioni (pari al 17,3% del totale regionale) e ai 725 milioni di euro circa il valore delle importazioni (21,1% del valore complessivo abruzzese).

Rispetto al 2014 le vendite all'estero sono diminuite, nel confronto dei valori provvisori, del -1,2% (-18 milioni di euro circa in termini monetari assoluti), mentre gli acquisti risultano aumentati del +7,9% (circa 53 milioni di euro in più).

Sul fronte degli acquisti dall'estero va comunque ricordato che l'Istat imputa le attività di import alle province nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate. Ne consegue la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, quali porti ed aeroporti, e la sottovalutazione di quello delle aree, quali la provincia teramana, meno dotate.

L'analisi dei dati relativi al periodo 2000-2015 evidenzia che l'export provinciale ha avuto un andamento simile quello regionale e nazionale, ma una tendenza prima a stabilizzarsi e poi a crescere nell'ultimo biennio, dopo il crollo del 2009 e il successivo fisiologico 'rimbalzo' degli anni 2010 e 2011. Solo nel 2015 la provincia di Teramo si distacca dal quadro nazionale scendendo sotto la soglia dello zero (-1,2%).

Andamento dell'export. Provincia di Teramo, Abruzzo, Italia.
Anni 2000-2015 (var. % annue)



Fonte: elaborazione CCLIAA su dati Istat

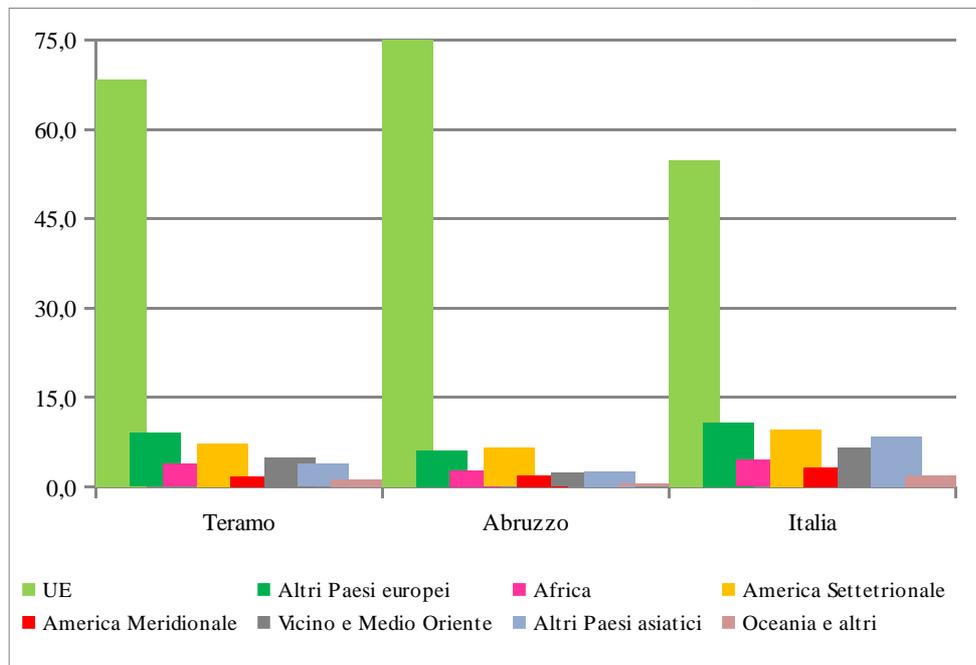
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, la provincia di Teramo mostra una spiccata propensione verso i mercati dei paesi aderenti alla UE (68,3%), incidenza inferiore alla

media regionale (77,5%) e decisamente più alta di quella nazionale (54,8%). Un canale preferenziale si riscontra anche verso i paesi del vicino e Medio Oriente, (4,9% il dato provinciale contro il 2,3% regionale e 6,6% nazionale) e verso altri paesi dell'Asia (3,8% contro 2,6% regionale e 8,4% nazionale).

Una grossa quota di export (9,0% - circa 107 milioni di euro) finisce negli altri paesi europei non UE.

In termini monetari assoluti, dopo gli oltre 800 milioni di euro da parte dei paesi UE, troviamo i 107 milioni dagli altri paesi europei, gli oltre 87 milioni dall'America settentrionale e i 59 dal Medio Oriente.

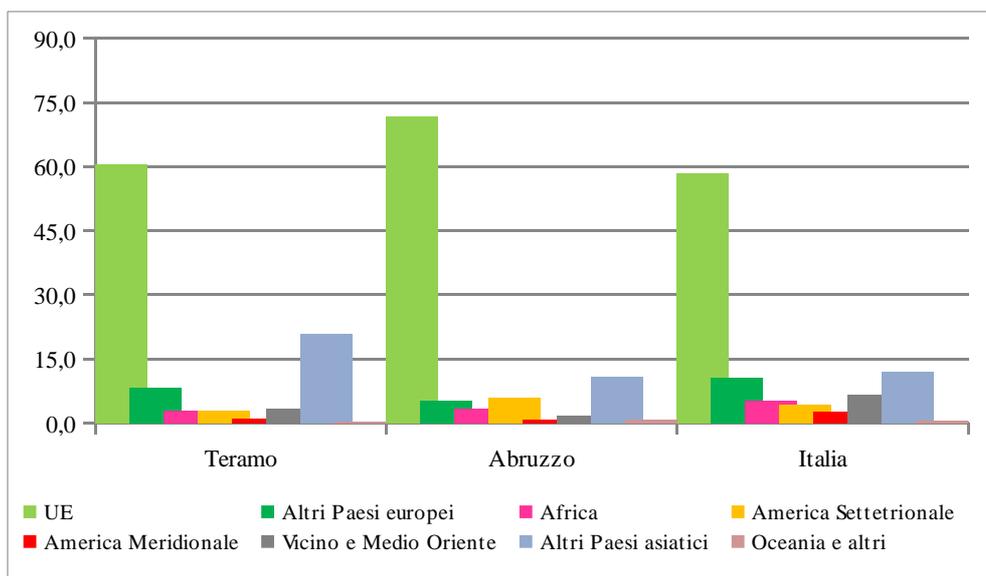
Esportazioni per area geografica di destinazione delle merci.
Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia. Anno 2015 (pesi %)



Fonte:elaborazione CCIAA su dati Istat

Nell'analisi dei primi paesi destinatari delle merci, per valore delle esportazioni, delle imprese della provincia di Teramo, osserviamo ai primi posti la Germania e la Francia, staccati gli Stati Uniti, la Polonia, il Regno Unito, e la Spagna. Seppur con valori monetari assoluti minori si segnalano: Belgio, Paesi Bassi, Svizzera e Repubblica Ceca. Si segnala l'uscita della Russia dai primi dieci paesi probabilmente a causa dell'embargo imposto dalla Ue dopo i noti fatti dell'Ucraina e che sono costati in complesso all'Italia, secondo recenti stime 3,6 miliardi di euro.

Importazioni per area geografica di provenienza delle merci.
Provincia di Teramo, Abruzzo, e Italia. Anno 2015. (pesi %)



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat

Dal punto di vista delle importazioni, analogamente all'export, osserviamo che oltre il 60% del valore delle merci in entrata in provincia proviene dai paesi della UE, con un corrispettivo in euro che si aggira globalmente intorno ai 438 milioni.

Altra quota consistente proviene dai paesi dell'Asia (151 milioni, 20,9%), incidenza percentuale sull'import provinciale questa, di valore quasi doppio sia al dato regionale (10,8%) che a quello nazionale (12%).

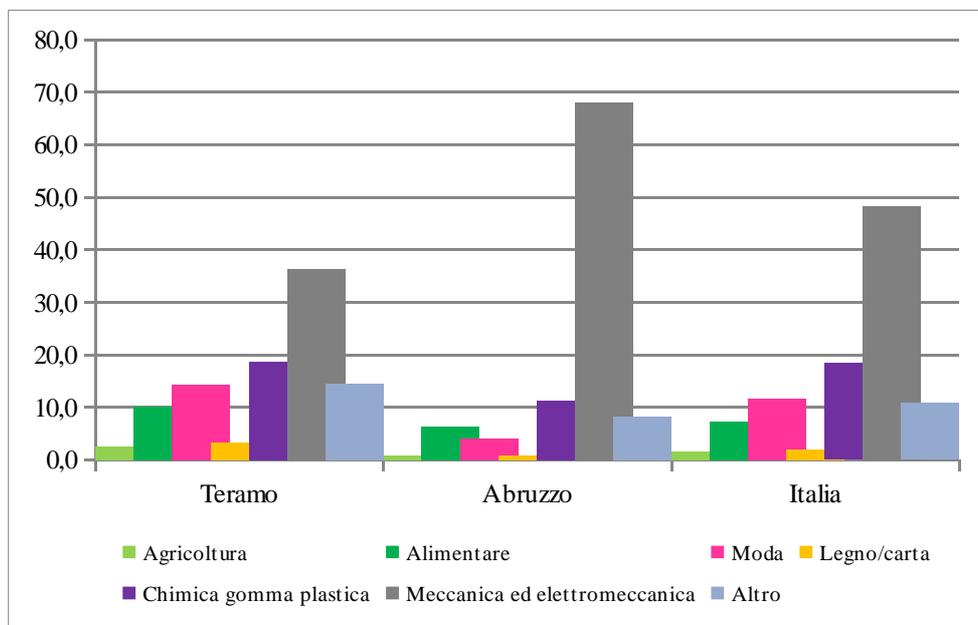
Tra i primi paesi per valore delle importazioni troviamo anche qui la Germania, la Cina, i Paesi Bassi e la Francia. Seguono poi, con valori inferiori, Turchia, Spagna e Austria.

Riguardo al capitolo merceologico delle merci in uscita, osserviamo che il 36,3% dell'export provinciale è rappresentato dal macrosettore della metalmeccanica ed elettronica, dato questo comunque inferiore sia alla media regionale che nazionale (rispettivamente 68,1% e 48,3%). Molto al di sotto troviamo il ramo della chimica-gomma-plastica con il 18,7%. Seguono il settore moda (14,4%), superiore sia alla media regionale (4,0%) che nazionale (11,6%), e l'alimentare (10,2%), anch'esso superiore sia al dato regionale (6,4%) che nazionale (7,3%). Risultati superiori alle medie sovra-territoriali anche quelli riportati da esportazioni derivanti da agricoltura (2,5%) e legno/carta (3,3%). Una sostanziale differenza rispetto anche al dato nazionale, la si ravvisa nel macrosettore residuale delle altre industrie, dove la provincia di Teramo spunta un 14,6% contro l' 8,7% dell'Abruzzo e il 10,8% dell'Italia.

Nel raffronto delle quote export con l'anno 2014, osserviamo una crescita dell'agricoltura (dal 2,2% al 2,5%) e delle altre industrie (dal 13,5% al 14,6%), perdono il sistema moda (-

1,04%) e l'alimentare (-0,88%), pressochè stabili gli altri settori.

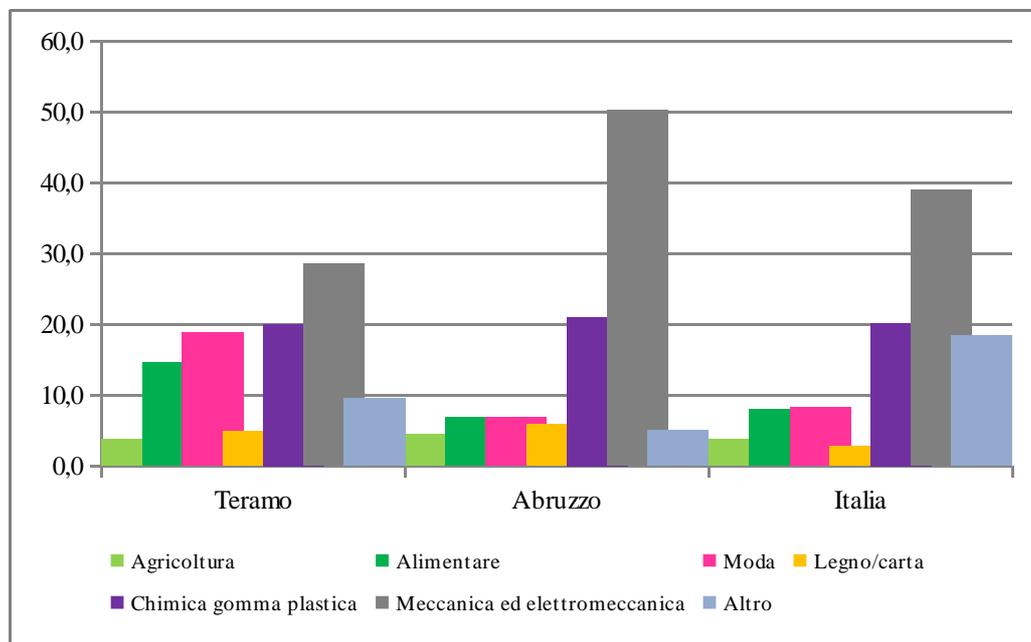
Esportazioni per macrosettore. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.
Anno 2015 (pesi %)



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat

Nel dettaglio delle merci esportate nel corso del 2015 troviamo al primo posto le parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, al secondo posto si riconfermano i mobili, al terzo i medicinali e gli articoli paramedici superano gli articoli d'abbigliamento, gli altri articoli in metallo e gli articoli in gomma. Seguono poi, la carne lavorata, i prodotti chimici, quelli plastici e gli utensili. Escono dalla *top ten* dei prodotti esportati gli articoli di cuoio e di pelletteria. Le prime 10 merci raggiungono il 54,0% del totale esportato.

Importazioni per macrosettore. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.
Anno 2015. (pesi %)



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat

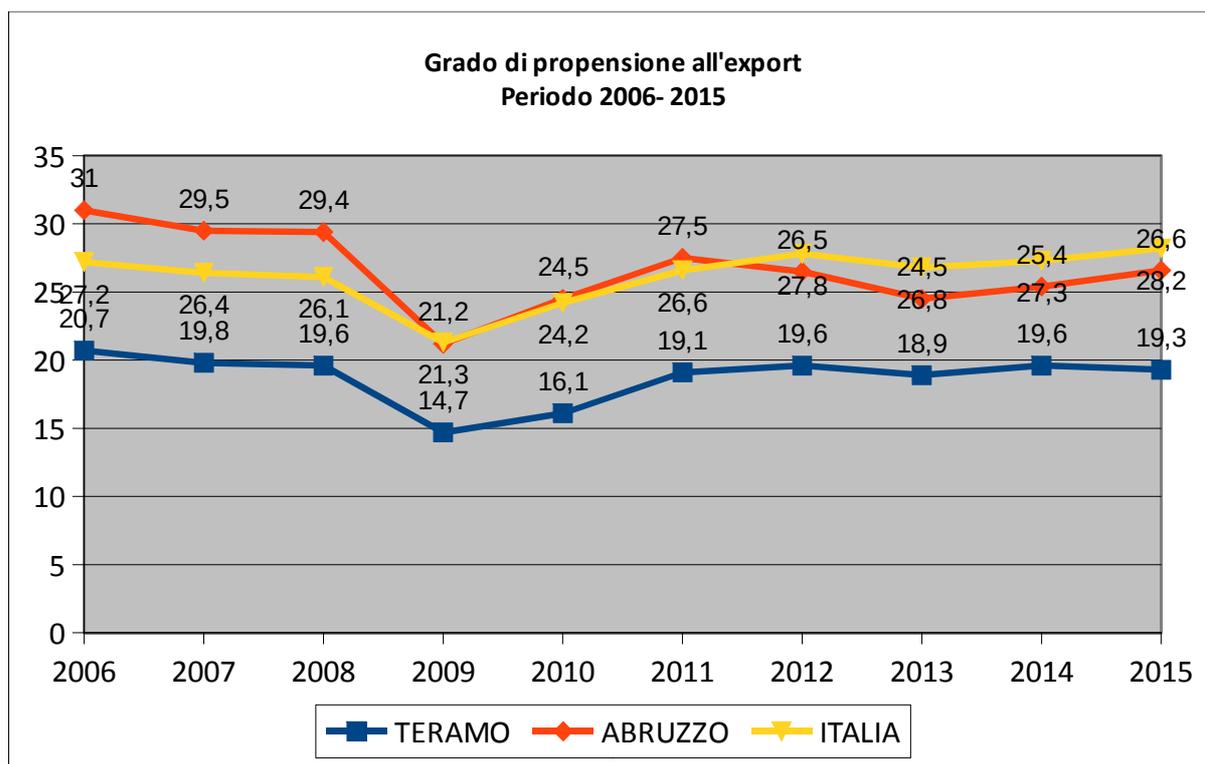
Per quanto riguarda le merci in entrata, troviamo al primo posto tra le importazioni i prodotti chimici, seguiti dal pesce e dai prodotti dell'abbigliamento. Seguono poi la carne lavorata, le calzature, i prodotti della siderurgia, i tessuti, i prodotti abrasivi non metalliferi, quindi gli utensili e la carta.

Considerando il contenuto tecnologico dei beni venduti, misurato con la tassonomia di Pavitt, che classifica i settori merceologici sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, dell'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza, le esportazioni provinciali sono composte prevalentemente (72,3%) da prodotti tradizionali e standard (Abruzzo: 33,5%; Italia: 54,3%). Di gran lunga inferiore è il peso dei prodotti specializzati e high-tech (Teramo: 25,2%; Abruzzo: 65,4%; Italia: 43,8%) ultimi in regione, mentre la provincia di Teramo è prima in Abruzzo relativamente alle esportazioni di prodotti agricoli e materie prime (Teramo: 2,5%; Abruzzo: 1,1%; Italia 1,9%).

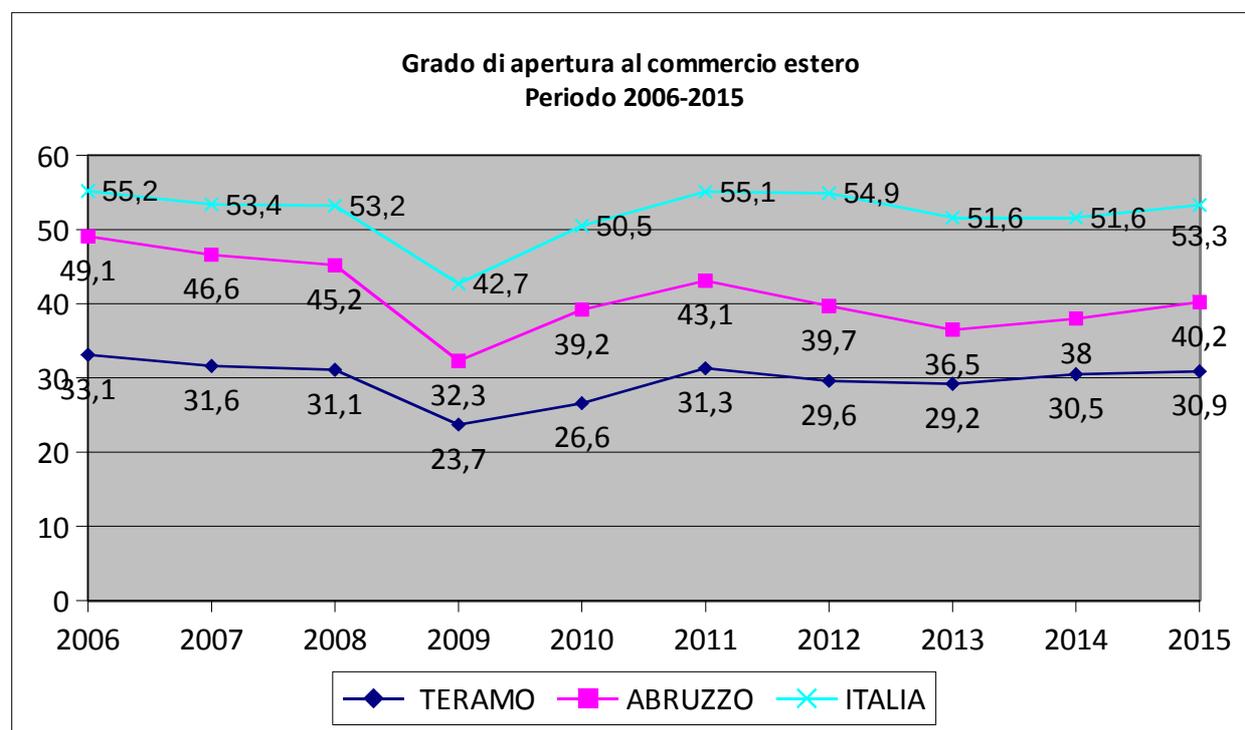
Quote molto simili, riguardo al contenuto tecnologico, le si possono riscontrare nell'analisi delle importazioni effettuate dalle aziende teramane nel corso del 2014: prodotti tradizionali e standard (76,8%), prodotti specializzati e high tech (19,3%), agricoltura e materie prime (3,9%).

Dall'esame dell'andamento del grado di propensione all'export (rapporto tra esportazioni e valore aggiunto) negli ultimi anni emerge che i valori stanno pian piano riallineandosi a quelli pre crisi. La provincia di Teramo infatti, pur perdendo qualcosa, si attesta al 19,3%, seconda in regione solo a Chieti. Trend opposto invece troviamo nel grado di apertura ai

mercati internazionali (rapporto tra import/export e valore aggiunto) ove, grazie all'incremento delle importazioni, viene migliorato il risultato dello scorso anno di un +0,3%, raggiungendo quota 30,9%.



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat



Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istat

4.3 Il mercato del lavoro

Osservando i dati rilasciati dall'Istat, riferiti all'anno 2015, rileviamo un chiaro aumento degli occupati rispetto al 2014 in tutto l'Abruzzo ed in particolare nelle provincie di Chieti e Pescara. In provincia di Teramo il numero degli occupati sale da 114.600 (dato questo più basso negli ultimi dieci anni) a 115.900, con un aumento di 1.300 unità lavorative rispetto al 2014. Di queste 1.300 unità, secondo l'Istat, 900 hanno riguardato i lavoratori di sesso maschile e 400 le lavoratrici femminili. Relativamente ai macrosettori di attività notiamo un aumento generalizzato della forza lavoro, soprattutto nell' *industria in senso stretto* (+4.500), nelle *costruzioni* (+2.100) e nell' *agricoltura, silvicoltura e pesca* (+800). Perdono invece addetti il *commercio, alberghi e ristoranti* (-4.100) e gli *altri servizi* (-2.000).

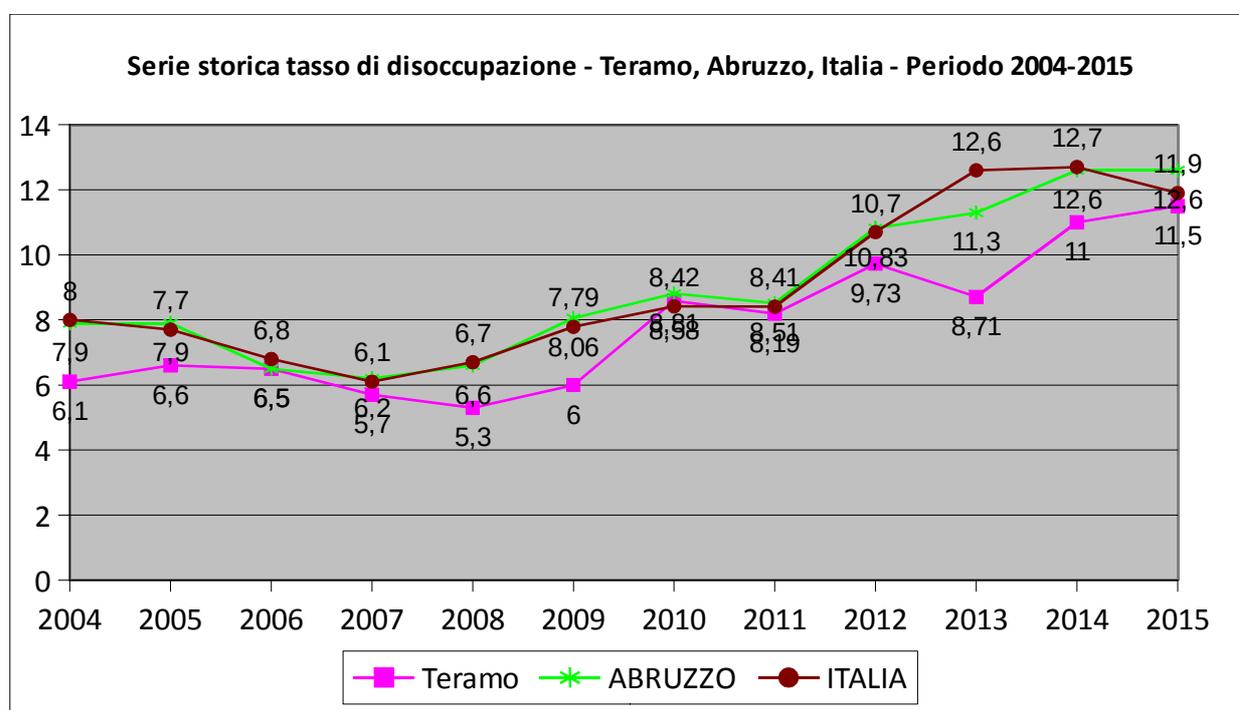
Per quanto attiene agli occupati indipendenti si registra invece un calo di 1.400 unità (da 35.000 a 33.600) a differenza di quelli dipendenti che invece salgono di 2.800 unità (da 79.500 a 82.300).

Sempre secondo l'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, le persone in cerca di occupazione, passano in provincia dalle 14.100 del 2014 alle 15.100 del 2015 (+1.000), con netta prevalenza degli uomini (+800) rispetto alle donne (+200).

Riguardo ai tassi di attività osserviamo una crescita generalizzata (da 61,7% a 63,3% per la fascia 15-64 anni), ma con un evidente picco positivo per quanto attiene alla fascia 15-24

anni, che mostra, nel 2015, una ripresa netta, passando dal 19,4% al 26,3% (superiore alla media nazionale). I maschi, nella fascia di età 15-64 anni, salgono del 2,4% (dal 72,6% al 75,0%), mentre le femmine dello 0,8% (dal 50,8% al 51,6%).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) mantiene in provincia le stesse dinamiche di crescita, con un guadagno annuale dell' 1,1% (dal 54,7% del 2014 al 55,8% del 2015), crescita che si conferma sia a livello regionale che nazionale. Contribuisce sostanzialmente a tale crescita la fascia di età 15-24 anni (+4,3%) a differenza di quella da 25 a 34 anni (-2,2%).



Elaborazione CCIAA su fonti Istat

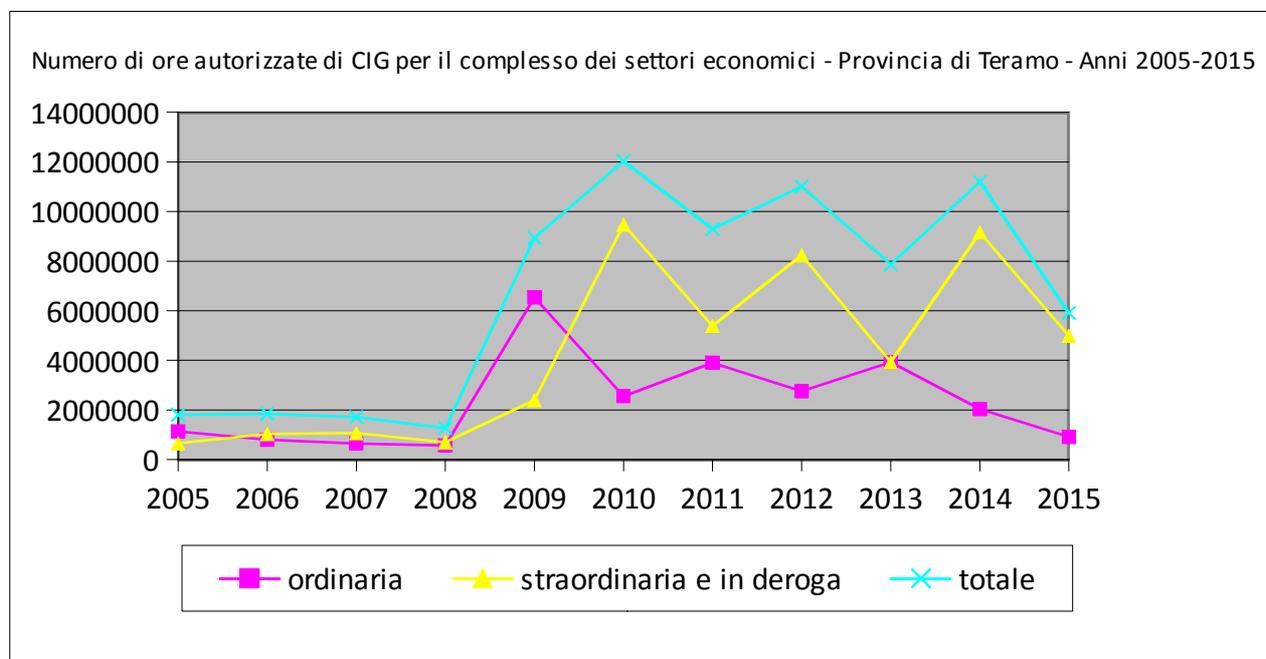
Aumenta di mezzo punto percentuale il tasso di disoccupazione per le unità di 15 anni e più, passando in provincia di Teramo, dall' 11,0% del 2014 all'11,5% del 2015, confermandosi per il secondo anno consecutivo 'a doppia cifra'. Lo stesso tasso rimane stabile in Abruzzo (12,6%) e addirittura scende alivello nazionale dello 0,8% (11,9%). Recupera qualche punto percentuale la fascia di età 15-24 anni, quella che nel 2014 raddoppiò la il suo valore, passando dal 48,1% al 45,1% (-3,0%). La componente femminile, che pure nel 2014 riportò segnali estremamente negativi, sembra stabilizzarsi crescendo solamente dello 0,2%.

Tra gli altri indicatori presentati dall'Istat, appare di rilievo quello relativo al tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (complementare al tasso di disoccupazione). Questo tasso allarga la platea delle persone "disoccupate" agli inattivi che non cercano attivamente un lavoro o lo cercano senza essere disponibili subito a lavorare, e agli occupati costretti al

part-time perché non possono lavorare a tempo pieno per ragioni economiche dipendenti dalla mancata domanda di lavoro. In questo segmento, per la fascia relativa a i giovani (19-24 anni) la provincia di Teramo, dopo il crollo del 2014, recupera 4,2 punti percentuali attestandosi al 56,7% dopo il 60,9% dell'anno precedente.

Frena decisamente, nel 2015, il ricorso massiccio alla *Cassa Integrazione Guadagni* che era iniziato nel 2009. Le ore autorizzate in provincia di Teramo sono passate dagli oltre 11 milioni 193 mila del 2014 ai 5 milioni 913 mila del 2015 (-52%). la diminuzione delle ore autorizzate riguarda sia la gestione ordinaria (-55%; circa 1 milione di ore in meno), che la gestione straordinaria (-45%; circa 3 milioni in meno). Stesso andamento per quanto riguarda le ore autorizzate per la gestione in deroga (-46%; circa 1 milione di ore in meno).

Relativamente ai primi tre mesi del 2016 si registra anche qui un calo, per il totale interventi, di quasi il 40%, rispetto all'equivalente periodo del 2015.



Elaborazione CCIAA su fonte Inps

4.4 L'agricoltura

Così come avviene a livello regionale e nazionale, anche in provincia di Teramo, nel 2015, abbiamo assistito ad una inesorabile diminuzione del numero delle imprese agricole iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio. Negli ultimi cinque anni infatti, si è passati dalle 6.553 imprese registrate nel 2011 alle 6.053 del 2015, con una perdita di 500

imprese. Appare comunque incontrovertibile che negli ultimi anni si sia assistito comunque ad una *selezione* delle imprese, nella misura in cui, mentre da una parte abbiamo registrato l'abbandono delle aziende più piccole, perlopiù a conduzione familiare, dall'altra c'è stata una sensibile riqualificazione del tessuto imprenditoriale, con imprese di maggiori dimensioni e soprattutto meglio strutturate dal punto di vista organizzativo.

Il calo del numero di imprese ha riguardato anche il sottoinsieme delle imprese giovanili (-20 imprese tra il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2015, -99 imprese dal 2011) e quelle *'in rosa'*, ossia a maggioranza di partecipazione femminile con 15 imprese in meno rispetto all'anno precedente. In controtendenza le imprese agricole condotte da cittadini stranieri che crescono di 6 rispetto al 2014 e di 12 rispetto al 2011.

Tuttavia a fronte di questo calo in termini di numerosità delle imprese, il settore ha mostrato dopo un'annata decisamente sfavorevole dal punto di vista meteorologico dei chiari segni di ripresa in termini di produzioni.

Principali produzioni agricole – Anni 2013-2014-2015 (Valori in Q.li)

Province e regioni	Cereali			Frutta			Uva da vino		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
L'Aquila	246.960	246.500	246.950	57.010	56.571	55.671	45.000	24.100	35.000
Teramo	2.018.690	2.232.480	2.219.686	162.861	161.719	169.190	326.800	283.950	308.000
Pescara	613.466	611.313	612.138	163.852	164.532	164.115	434.991	222.960	435.027
Chieti	822.900	673.850	726.950	336.690	311.106	304.340	2.886.500	2.577.301	2.773.000
ABRUZZO	3.702.016	3.764.143	3.805.724	720.413	693.928	693.316	3.693.291	3.108.311	3.551.027
NORD-OVEST	46.044.853	53.287.183	43.066.131	5.623.994	5.919.257	5.574.228	6.048.515	5.602.577	5.657.610
NORD-EST	62.482.912	67.369.432	56.382.674	32.529.094	36.361.491	34.957.585	24.751.940	23.328.277	26.273.529
CENTRO	22.699.799	23.787.872	24.401.287	3.291.922	3.616.874	4.204.290	8.971.450	8.539.855	9.788.664
SUD E ISOLE	38.927.836	37.744.553	39.103.581	15.970.944	14.911.553	16.385.118	30.359.460	23.828.811	28.235.782
ITALIA	170.155.400	182.189.040	162.953.673	57.415.954	60.809.175	61.121.221	70.131.365	61.298.278	69.955.585

Elaborazione CCIAA su fonte Istat

4.5 Il turismo

Nel corso del 2014, l'Istat rileva che sono state 1.708.182 le presenze turistiche negli esercizi alberghieri della provincia di Teramo, più del 40% del totale regionale. I turisti italiani hanno rappresentato la stragrande maggioranza con l'85% circa del totale. Gli arrivi sono stati in provincia 326.135, pari a circa il 25% del dato complessivo regionale. Relativamente agli esercizi complementari, il dato relativo alle presenze, denota come la provincia teramana, grazie alla vasta offerta balneare sia largamente la più gettonata della

regione. Con 1.665.549 presenze infatti, il territorio teramano supera il 70% del risultato regionale. Anche la voce degli arrivi (179.808; 59%) mostra una netta preponderanza rispetto alle altre province abruzzesi. La quota dei turisti stranieri negli esercizi complementari del teramano raggiunge il 17% del totale provinciale.

Il dato complessivo, tra esercizi alberghieri ed esercizi complementari, mostra, secondo l'ISTAT, 3.373.731 presenze e 505.943 arrivi in provincia, dati questi in calo rispetto a quelli del 2013 ma che vanno in parte addebitati al disastroso andamento meteorologico. L'incidenza sul totale regionale sale dal 34% al 36% negli arrivi e dal 54% al 57% nelle presenze.

Nel complesso possiamo notare, nel raffronto tra il 2014 e il 2013, un calo generalizzato delle *presenze* alberghiere (-11,7% stranieri; -9,8% italiani) e un aumento che conferma il trend degli anni precedenti per quanto attiene alle tipologie ricettive complementari, da parte dei turisti italiani (+2,1%) e un leggero calo degli stranieri (-1,8%).

Per quanto riguarda gli *arrivi*, a fronte di una perdita secca intorno al 5%, relativamente agli esercizi alberghieri, le strutture complementari crescono in totale di oltre il 10%.

Il dato complessivo di tutte le strutture ricettive segna in totale un -4,7% tra italiani e stranieri.

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI ALBERGHIERI E COMPLEMENTARI						
Provincia di Teramo						
Turisti	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2013						
Stranieri	43.083	280.087	30.234	282.693	73.317	562.780
Italiani	302.249	1.618.887	132.519	1.359.788	434.768	2.978.675
Totale	345.332	1.898.974	162.753	1.642.481	508.085	3.541.455
Anno 2014						
Stranieri	40.010	247.426	32.721	277.610	72.731	525.036
Italiani	286.125	1.460.756	147.087	1.387.939	433.212	2.848.695
Totale	326.135	1.708.182	179.808	1.665.549	505.943	3.373.731
Variazioni % 2013-2014						
Stranieri	-7,1%	-11,7%	8,2%	-1,8%	-0,8%	-6,7%
Italiani	-5,3%	-9,8%	11,0%	2,1%	-0,4%	-4,4%
Totale	-5,6%	-10,0%	10,5%	1,4%	-0,4%	-4,7%

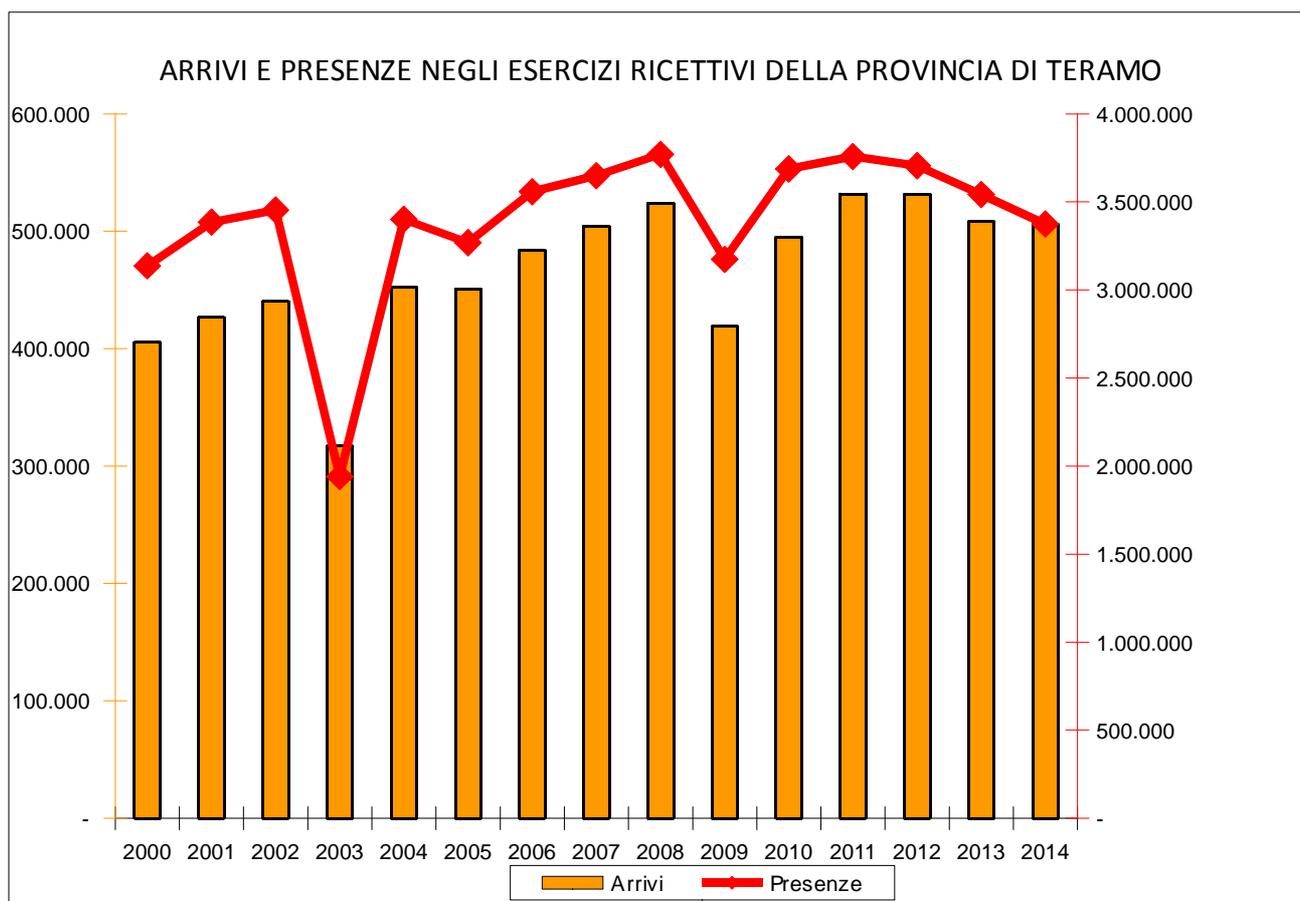
Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Nel computo dei viaggiatori stranieri la provincia di Teramo, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio Cambi della Banca d'Italia, ha ricevuto nel 2015, 61.000 visite, ben tredicimila in più rispetto al 2014 e che ci riporta ai risultati del 2012.

Di questo incremento di viaggiatori stranieri ha beneficiato la relativa spesa che è passata dai 33 milioni di euro del 2014 ai 52 milioni del 2015. I pernottamenti dei viaggiatori stranieri sono stati 639, contro i 609 del 2014.

Anche i viaggiatori italiani che hanno visitato la provincia di Teramo nel 2014 sono cresciuti, secondo l'Istat, dal 2014 al 2015, di ben 20.000 unità.

I pernottamenti dei viaggiatori teramani all'estero sono stati nel 2015 1.283, superiori ai 1.001 del 2014 e dato questo più consistente degli ultimi 5 anni.



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Uno dei principali punti deboli del modello turistico provinciale resta la preponderante

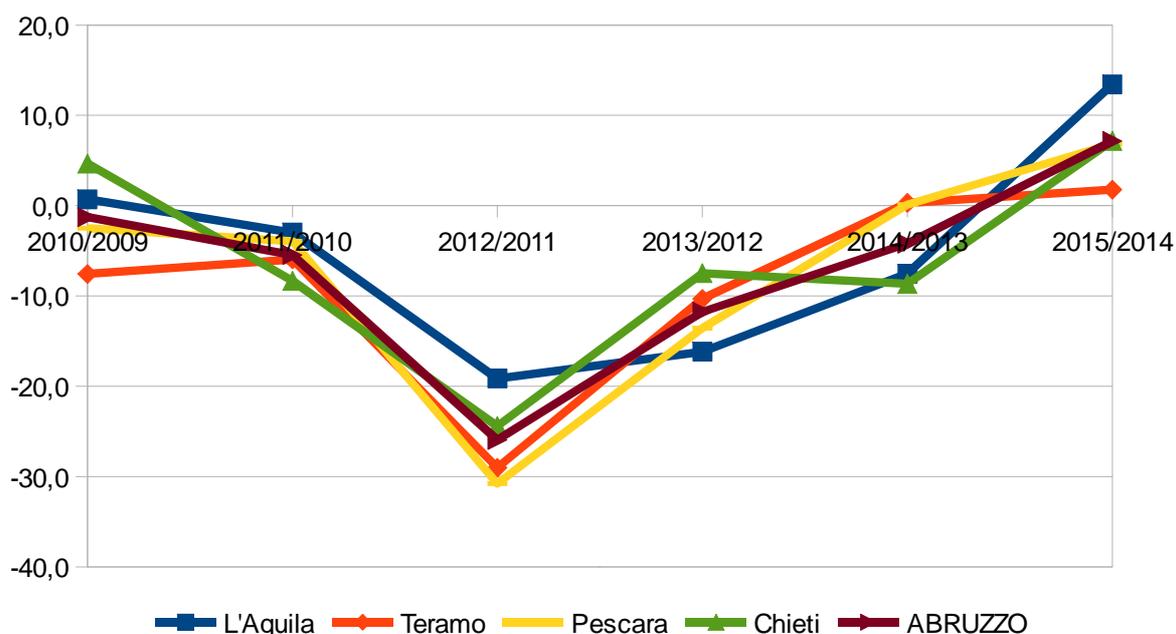
stagionalità estiva delle attività. E' risaputo infatti che i flussi turistici si concentrano principalmente nei mesi estivi con una quasi completa inattività nei restanti mesi. Date le potenzialità turistiche della provincia, con la possibilità di sfruttare segmenti turistici diversificati (ambientale/parchi, agriturismo, enoturismo, montano invernale ed estivo, religioso, sportivo, ecc.), confinare l'attività turistica solo in due/tre mesi estivi costituisce un notevole vincolo sia per l'efficienza e l'efficacia delle strutture ricettive alberghiere che per la capacità di proporre solo parzialmente un prodotto turistico completo e di grande potenzialità.

4.6 Il mercato immobiliare

Il 2015 conferma, anche se in modo disomogeneo nel territorio regionale, quella crescita che già timidamente si palesava nel corso del 2014 per quanto riguarda la ripresa del mercato immobiliare. Il dato sulle transazioni degli immobili residenziali infatti torna ad essere di segno positivo in tutte e quattro le province abruzzesi, con una forbice che va dal +13,4% di L'Aquila al più contenuto +1,8% di Teramo. L'Abruzzo in complesso, grazie anche alle performance di Chieti (+7,2%) e Pescara (+6,8%), fa segnare mediamente un + 7,2% di crescita delle transazioni rispetto al 2014.

In provincia di Teramo, nello specifico, si sono registrate, nel corso del 2015 n. 2.191 transazioni contro le 2.153 dello scorso anno. Un aumento minimo ma che va ben ponderato, tenendo conto che nel 2009 (anno di inizio della recessione), le compravendite immobiliari, che erano state 3.878, da allora sono sempre diminuite.

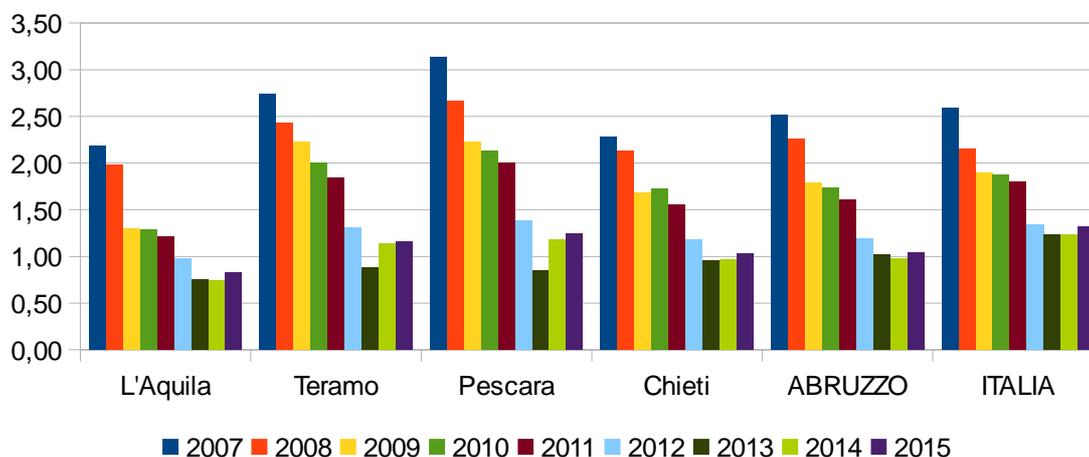
Numero transazioni immobili residenziali
(variazioni % su anno precedente)



Elaborazione CCIAA su fonti Agenzia delle Entrate

Limitatamente al mercato immobiliare residenziale, l'IMI (Indice di intensità – rapporto tra numero transazioni e stock unità immobiliari) è passato all'1,04% contro lo 0,98% del 2014. L'indice nazionale sale all'1,32%. Per quanto attiene il dettaglio delle compravendite immobiliari con destinazione ad uso commerciale in provincia di Teramo, rileviamo che n. 35 hanno riguardato gli uffici, 120 i negozi, 2 alberghi, 49 capannoni e industrie, 550 i magazzini e 1.352 box, stalle e posti auto.

Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale
(Rapporto tra numero transazioni e stock unità immobiliari)



Elaborazione CCIAA su fonti Agenzia delle Entrate

4.7 Il credito

Alla fine del 2015 i depositi bancari e postali effettuati dalla clientela residente in provincia di Teramo hanno superato i 5,50 miliardi di euro, circa 100 milioni in più rispetto al 2014 (+1,4%), il 10% in più rispetto al 2010.

Il valore totale degli impieghi nel 2015 è stato di circa 6,58 miliardi di euro (+3% rispetto al 2014) con una chiara tendenza al recupero rispetto agli anni precedenti.

Le sofferenze bancarie sono state nel 2015, in provincia di Teramo, 1,306 miliardi di euro, dato questo secondo solo a Chieti in regione e che rispetto al 2014 mostra un aumento del 10,6%, con un ammontare complessivo che vale quasi quattro volte quello del 2009, quando le sofferenze bancarie ammontavano a 372 milioni di euro.

Il numero dei titolari di affidamenti bancari in provincia è salito dai 6.952 del 2014 ai 7.637 del 2015 (erano 4.338 nel 2009).

Per quanto riguarda invece la presenza di sportelli bancari nella provincia di Teramo osserviamo che alla fine del 2015 essi sono 167, esattamente come l'anno precedente e ben 20 in meno rispetto al 31 dicembre 2009. Uno sportello risulta perso dalle SPA, che viene riguadagnato dalle banche di credito cooperativo, mentre le popolari mantengono i loro 9 sportelli. Alla fine del 2015 il numero di sportelli bancari ogni centomila abitanti era di 53,81 (61,09 nel 2010).



**Camera di Commercio
Teramo**

